



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune N. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

questa mia vi perviene mentre in Italia si vota o, meglio, si è appena fatto lo spoglio delle schede. Saprete già chi ha vinto e chi ha perso.

Auguro a ognuno di voi d'aver azzeccato il pronostico che gli stava a cuore e di consolarsi se sarà deluso. Il peggio che ci potrà capitare sarà un nuovo pareggio, preludio ad altri voti, altre spese, altre chiacchiere e altre promesse.

Sono certo che tutti vorremmo un'Italia diversa. Più Patria, per quanto ci riguarda, e meno Paese.

Che differenza fa? Potrebbe dire qualcuno. Molta per noi. La Patria è il valore spirituale di un popolo che opera nell'unità della Nazione. Il Paese è una somma di individui gelosi del proprio tornaconto. La prima fa storia, l'altro vive di cronaca.

Quando scegliemmo volontariamente la via dell'esodo avevamo per meta una Patria e non un Paese. Sconfitta, umiliata, immiserita, lacerata e divisa ma sempre Patria. Patria da amare, da ricostruire e da difendere. Solo questo può spiegare la follia collettiva di un popolo che lascia la terra, le case e i morti per quattro tende in una vecchia scuola e i buoni pasto della carità comunale sfidando lo scherno di una folla impazzita che urla: Fascisti! Tornate a casa vostra!

Ora mi viene il dubbio che sin da allora la Patria in Italia fosse già morta.

Il Paese della Prima Repubblica, salvando da tangentopoli qualche lira (che abbiamo restituito con gli interessi!) ha consentito a molti d'aver lavoro e casa. Tronfio di tanta carità pelosa ha chiuso con

Continua in 2a. pagina

GLI ITALIANI NON SANNO CHI SIAMO, DA DOVE VENIAMO, COSA VOGLIAMO

Stranieri in Patria

Chi ha seguito la meritatoria fatica del nostro generale Arvali che non perde occasione di esigere, a tutti i livelli e in tutte le sedi competenti, il rispetto della nostra storia nei libri di testo adottati dalle scuole della nostra disinformata repubblica, sa di quante colpevoli omissioni e di quanti ignobili strafalcioni è condita l'istruzione delle giovani generazioni italiane.

Delle terre adriatiche perdute con il Trattato di Pace del 1947 poco si dice e quel poco serve solo a confondere le idee.

Per gli italiani nati nel secondo dopoguerra Fiume, Zara, l'Istria e la Dalmazia non hanno una storia che rientri nella grande storia della loro Nazione.

Non fa meraviglia. Ci son voluti decenni per ottenere che gli esuli non avessero nei documenti, richiesti quel contestatissimo "nato in Jugoslavia" che prima di offendere noi offendeva la dignità dell'Italia. Ancora oggi negli uffici siamo costretti a chiarire, a raccontare, a pretendere. C'è chi ci ascolta cortese e chi si sorprende. "Ma

che differenza fa?" - Dice il beota di turno contento solo d' esistere. Vallo a spiegare!

Inutile dire delle lettere scritte a Mamma Rai per ricordare che Dubrovnik è Ragusa e che Rijeka è Fiume. Meglio par-

lare ai sordi.

Le ultime "perle" che abbiamo raccolto non mancano tuttavia di sorprenderci perché l'ignoranza che rivelano sfiora l'analfabetismo. Il fatto che gli studenti non sappiano chi siamo

si giustifica con la sistematica disinformazione che viene imposta e la scarsa sensibilità di un impiegato comunale non fa meraviglia qualora la si confronti con ben altre lacune del pubblico servizio.

Ma come non stupire quando la stessa ignoranza traspare da chi avrebbe il dovere per gli studi fatti e per la funzione svolta d'essere almeno vagamente informato?

Scegliamo dunque tra i giornalisti italiani un candidato all'Oscar dell'imbecillità:

- "La Repubblica" del 16 novembre 1995, tra gli zingari in corteo a Roma per rivendicare non so quali diritti, riesce ad individuare "i Kalderascha fiumani" che secondo, lo stesso giornale del 14 dicembre 1995 sarebbero "500 Rom italiani, originari della città di Fiume". In questo caso, il giornalista usa, bontà sua, in italiano, i termini "Fiume" e "fiumani". Ignora il poverino che Fiume nella sua storia italiana non ha mai registrato zingari che usassero la lingua di Dante e che se, quelli visti, zingari erano, potevano venire solo da Rijeka dove le immigrazioni conseguenti all'esodo hanno stravolto la composizione etnica precedente. Non ci offende l'assimilazione ai Rom, ci pesa molto di più essere italiani come un giornalista di "Repubblica".

- "L'Unità", organo di stampa detto "Bocca della verità" non perché la dice ma perché ogni notizia che vi entra esce mutilata, nella sua edizione del 21 aprile 1996, in un articolo di propaganda elettorale così illustrava le origini del Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma cercando voti che non gli venivano prima e ancor meno ora: "Prende nome dagli insediamenti dei profughi della Jugoslavia nelle ba-

Ma qualcuno di Fiume non si dimentica

(Lettera inviata dalla Società di Studi Fiumani alla Direzione della SICILCASSA S.p.A.)

È nostro desiderio con la presente ringraziare i dipendenti della Sicilcassa S.p.A. che, per il tramite del Prof. Augusto Sinagra, ci hanno fatto pervenire la somma di L. 3.000.000 frutto della loro generosa sottoscrizione finalizzata alla conservazione ed al restauro della parte italiana del cimitero di Cosalà a Fiume. Possiamo fin d'ora precisarvi che la somma sarà destinata alla manutenzione e al restauro di alcune tombe di personalità che hanno onorato la cultura italiana della città. Non appena saremo in possesso dei preventivi richiesti, vi documenteremo meglio circa il piano di spesa per gli interventi che abbiamo predisposto.

Questo contributo ci rende certi che il valore dell'unità e della solidarietà nazionale costituisce ancora un patrimonio spirituale per il nostro popolo.

Uniamo al ringraziamento i sensi della nostra stima e della più alta considerazione.

Le tragiche menzogne dei servi di Tito

Grazie alla documentazione fornita al nostro giornale dal dott. Arturo Vinaccia di Pistoia siamo in grado di dimostrare una delle innumerevoli menzogne della stampa comunista a Fiume nel triste periodo in cui si viveva nel terrore.

In data 11 settembre 1945 "La Voce del Popolo" edita a cura del famigerato "Comitato Cittadino del Fronte Unico Popolare di Liberazione di Fiume" nell'elencare una serie di condanne ai lavori forzati a carico dei soliti "nemici del popolo" citava anche il maggiore Giovan-

ni Rampulla di Michelangelo da Patti (Messina), cui, stando all'informatissimo giornale al servizio del regime, il Tribunale Militare per il territorio dell'Istria e di Fiume avrebbe camminato ben "cinque anni di privazione della libertà personale con lavori forzati e 3 anni di perdita dei diritti civili e politici". Naturalmente in premessa si dichiarava che gli accusati erano stati costretti "ad ammettere il loro operato": essi quali "appartenenti alla Pubblica Sicurezza o organizzazioni ausiliarie e similari" avevano la colpa d'aver "servito volontariamente

sino all'ultimo giorno il padrone tedesco portando il loro criminale contributo contro il movimento di liberazione".

Ebbene si dà il caso che il Presidente della Repubblica italiana in data 18 dicembre 1952 abbia concesso la Medaglia d'Argento al Valor Militare proprio al tenente colonnello di Fanteria in S.P.E. "alla memoria" Giovanni Rampulla di Michelangelo, da Patti (Messina) classe 1894, con la seguente motivazione:

"Appartenente al fronte del-

Continua in 2a. pagina

Continua in 2a. pagina

TRENT'ANNI DI FEDE, DI SPERANZA E DI UNIONE

Come nasce il giornale

È bene che si sappia chi fa e come fa la nostra "Voce" che quest'anno arriva al Trentesimo anno di età. Nel farla, il pensiero corre sempre a Carlo Cattalini, alla sua pazienza, al suo fraterno rispetto per le idee di tutti e soprattutto al grande lavoro che fece, quasi da solo, per diffondere il giornale in tutto il mondo.

Noi abbiamo oggi un'eredità pesante, certo superiore alle nostre forze e soprattutto l'esempio di un Uomo che non riusciamo mai ad imitare. Confidiamo sulla vostra indulgenza sforzandoci di fare del nostro meglio.

Il 1996 ci ha posti di fronte a un'imprevista emergenza che ci ha costretti a improvvisare dividendo compiti e responsabilità. Siamo grati a Claudio Schwarzenberg per aver assunto la veste di direttore responsabile, per la fiducia, per gli aiuti e i consigli con cui ci segue. Non potevamo pretendere di



più.

La "Voce", con il consenso della Giunta, viene redatta nella sede della Società di Studi Fiumani a Roma dove la vastità del materiale d'archivio e le notizie di stampa che pervengono, consentono di non essere mai carenti di materiale. Il Dr. Amleto Ballarini ha la responsabilità di quanto si scrive, degli errori che si fanno, di quanto si legge con piacere e di quanto non è gradito. Ogni vostro consiglio, ogni vostra rimostranza saranno utili per migliorare e per fornirvi una buona lettura. Chi desidera può anche scrivere direttamente alla Società di Studi Fiumani - Via Cippico 10 - 00143 Roma. Avrà sempre risposta.

A Padova, Mario Stalzer con l'aiuto di suo fratello Giorgio raccoglie



ogni vostro contributo e ogni vostra segnalazione con grande impegno e con la massima attenzione. Le vostre collaborazioni e le vostre lettere che il Vice Sindaco Saggini a Trieste riceve vengono inviate a Roma per la pubblicazione integrale o parziale.

Da Roma il materiale, selezionato, diviso e integrato viene inviato alla Tipografia di Trieste per la stampa

pa delle prime bozze. Salvo il primo numero del 1996, tutte le bozze vengono pazientemente corrette da Elio Saggini e da alcuni ammirevoli volontari che non cito per non dimenticare nessuno. Tutti meritevoli della nostra gratitudine.

Alla fine nasce il giornale. Forse troverete tutto ciò un

Vi preghiamo di non inviarci lettere o articoli scritti a mano, salvo che non abbiate la pazienza di scrivere in stampatello. Spesso non ci riesce di decifrarle nonostante la buona volontà. Aiutateci scrivendo a macchina. Ve ne saremo grati e soprattutto non ci sentiremo in colpa per non aver pubblicato qualcosa di vostro. Grazie!



po' macchinoso ma grazie alla "posta celere", ai "fax" e ai



"computer" che ai tempi di Cattalini non erano ancora in auge, il giornale salta fuori. La spedizione viene curata da una ditta ma spesso le poste riserva-



no qualche sorpresa. Non imprecate se il giornale non arriva. Telefonate o scrivete e ve ne invieremo un'altra copia.

Tutto questo ha un costo per le casse del Libero Comune ma i conti dimostrano che questo costo, rispetto al 1995, non ha registrato alcun aumento.

Chi ha proposte da fare, collaborazioni da dare, assunzioni di responsabilità da offrire, ci scriva: c'è posto per tutti. Nessuno, dal direttore responsabile, al redattore, ai correttori di bozze, a chi cura l'indirizzario, a chi riceve le vostre offerte, si rifiuterebbe di lasciare il proprio posto a nuovi volontari, con nuove idee e diverso stile.

Detto questo, per non dare adito ad equivoci o a sospetti di inesistenti "gelosie" d'incarichi, ringraziamo tutti coloro che ci sostengono e che ci seguono.



Stranieri in Patria

racche degli operai che lavorarono alla realizzazione dell'Eur". Ci diranno che quel "della" è un refuso da correggere in "dalla" e ciò chiarirebbe che l'autore non intendeva classificare come "jugoslavi" gli esuli giuliano dalmati. Resta da chiarire perché usando il "dalla" ha indotto i propri lettori a chiedersi di che razza fossero. Zingari come scrive "Repubblica" o marziani? L'espressione corretta non gli è venuta in punta di penna semplicemente perché non ce l'aveva in testa: "profughi italiani dalle terre adriatiche, cedute alla Jugoslavia".

Ed era in cerca di voti!... figuriamoci cosa pensa quando non ne ha bisogno.

- L'ultima e chiudo. Un magistrato ascolta per quasi un'ora un teste fiumano che racconta quanto sa delle stragi comuniste avvenute in quel di Fiume. Il teste parla, ricorda, chiede giustizia. Lo ascolta attento, prende nota. Si verbalizza tutto meno la domanda del giudice alla fine della deposizione: "Ma... mi dica... Fiume oggi dov'è?"

La risposta esce con un fil di voce che sembra un gemito: "Oggi si chiama Rijeka, signor giudice, e si trova in Croazia".

Fuori dalla porta sale prepotente un invito tramandatosi di padre in figlio: "Ma va in m...a!".

dalla finestra della propria propaganda traendolo dalle tasche del contribuente italiano.

La destra di governo, la destra che conta in sede parlamentare, rigenerata a Fiuggi e uscita dal ghetto del neofascismo avrebbe dovuto avvertire quel fantasma di Patria che stavamo evocando rispondendo alle nostre attese.

Parole, finora parole.

Da quel "Mi vojo tornar!" s'è passati al sogno di un'autonomia cara agli affaristi veneti e triestini senza fare i conti con la Patria croata.

Ora li attendiamo alla prova d'appello. Chi nella destra vuole interpretarci dovrà ritornare con un cappello pieno. Non di promesse ma di fatti concreti. Le parole sono bassa politica che nutre il Paese. I nostri diritti e la nostra causa appartengono alla Patria.

Riscopritele ancora, questa parola, e ossigenatevi l'anima prima di doverla lasciare ad altri. Che verranno, siatene certi, un giorno o l'altro verranno! La Patria come muore anche rinasce.

Am. Ba.

Le tragiche menzogne dei servi di Tito

la resistenza si prodigava senza sosta, durante la lotta clandestina contro l'oppressore, nel portare brillantemente a termine le numerose azioni di guerra affidategli. Incurante dei rischi cui si esponeva, svolgeva intensa opera di propaganda contro il nemico trasfondendo ai compagni di lotta il suo coraggio e il suo entusiasmo. Catturato dalla polizia nazi-fascista, sopportava stoicamente le torture inflittele durante la lunga detenzione senza nulla rivelare della organizzazione cui apparteneva. Alle Fosse Ardeatine affrontava serenamente l'estremo sacrificio suggellando con l'olocausto della vita la sua dedizione alla Patria e alla causa della libertà. Roma, settembre 1943 - 24 marzo 1944".

Come si vede i servi di Tito riuscivano a condannare ai lavori forzati anche i morti.

Giovanni Rampulla fu pride comandante del I Battaglione del XXVI Reggimento Fanteria "Bergamo". A Glamoc in Bosnia aveva salvato la vita a due partigiani della banda Simo Solaja catturati nel combattimento di Sipovo il 10 ottobre 1941. Finché fu in Jugoslavia non commise mai alcun atto ostile contro la popolazione inerme. Rimpatriato nel mese di giugno del 1942 per la ferita riportata ad una gamba, egli fece parte a Roma della Resistenza Militare nella Banda Umberto.

Diede la sua vita alle Fosse Ardeatine nel 1944 ma Tito riuscì a processarlo ugualmente nel 1945. Non importava che fosse antifascista e neppure che fosse già morto. Era italiano. Tanto bastava.

Anche quest'anno la

Società di Studi Fiumani e il Libero Comune di Fiume in Esilio

saranno presenti a Fiume in occasione della festività dei Santi Patroni. Presso la locale Scuola di Lingua Italiana saranno consegnati i consueti premi agli alunni meritevoli. Al momento di andare in macchina non abbiamo ancora il programma predisposto dalla Comunità degli Italiani ma il signor Tiblias ci ha gentilmente comunicato che la Messa in lingua italiana sarà celebrata alle ore 9 del giorno 15 giugno.

DA RECCO

Programma per il 700° Anniversario della Festa Patronale Fiumana dei SS. Vito e Modesto

Ore 10.00

- Commemorazione del 50° anniversario dell'esodo della Comunità giuliano dalmata

- Saluto del Sindaco e intervento commemorativo del Dr. Amleto Ballarini - Vice Sindaco e Presidente Società Studi Fiumani

- Salone consigliere (g.c.) del Comune di Recco

Ore 11.00

- Deposizione di corone al Cippo che ricorda i Morti fiumani e giuliano-dalmati in esilio in tutti i Cimiteri del Mondo e al Sacario delle vittime civili dei bombardamenti su Recco.

- Cimitero di Recco

Ore 12.00

- Celebrazione di una S. Messa in occasione della festa patronale dei SS. Vito e Modesto giunta al suo 700° anno - Patroni di Fiume.

Ore 13.00

- Pranzo sociale presso il Ristorante Vittorio di Recco.

DA FIRENZE

"Quando ho visto su "La Voce di Fiume", del 15 dicembre, il modo come era stata presentata la mia lettera, ho subito pensato che avrebbe potuto essere interpretata in modo sbagliato. E così è stato. Desidero precisare, specie per il signor Peteani, che quella lettera era indirizzata al Presidente dell'ANVGD, sen. Toth, in risposta ad una sua circolare nella quale chiedeva il parere dei Presidenti prov. sulle nuove rivalutazioni richieste da Padre Rocchi. E, come ho già a lui specificato (perché si era offeso pensando che, con quello scritto, volessi sminuire tutto il suo incomparabile lavoro), le mie rimostranze erano indirizzate al Presidente Nazionale della nostra Associazione che, come tale, non deve basarsi solo sull'attività encomiabile di Padre Rocchi; infatti, come ho scritto, ci sono tantissimi altri interessi cui attendere acciocché il nostro Esodo non passi nel dimenticatoio o, peggio, venga tenuto vivo solo da richieste che si limitino ad interessi economici".

Sira Leghissa

DA TRIESTE

Il giorno 3 marzo 1996 si è riunito, nella sede del Comune di Fiume in esilio a Trieste, il Consiglio Direttivo della Sezione di



Dalle Province

Fiume del CAI.

Numerosi gli argomenti all'ordine del giorno ed in particolare la situazione del Rifugio "Città di Fiume" sul Monte Pelmo, unico posto dove sventola la bandiera fiumana che, data la scarsità delle risorse a disposizione della Sezione, è di difficile gestione.

È stata stabilita la data del Raduno Assemblea per il 1996, che si terrà a Bressanone nei giorni 29 e 30 giugno ed il calenda-

rio escursioni, sempre per l'anno in corso.

I partecipanti alle escursioni sono sempre molto numerosi e, pur provenendo da varie parti dell'Italia prevalentemente del Nord (per ovvi motivi di distanze) mantengono il loro entusiasmo e riconfermano ogni volta la fedele appartenenza ad una sezione del CAI così particolare.

Il programma per il 1996 è così articolato:

20 aprile	Prealpi trevigiane
5 maggio	2° camminata primaverile sul Carso
8-9 giugno	Monte Risnjak - Parco Nazionale Gorski Kotar
28-29 giugno	Alpi di Funderes
18-21 luglio	Gruppo del Monte Rosa
2-3 agosto	Cadini di Misurina
31 agosto - 8 settembre	Settimana alpinistica sul gruppo della Marmolada
21-22 settembre	Catena del Lagorai
5-6 ottobre	Gruppo Dinon e Paularo
27 ottobre	5° camminata autunnale sul Carso

Chiunque fosse interessato a saperne di più, potrà fare richiesta al Segretario Sig. Luigi D'Agostini, Via Lavoratore 6 - Marghera VE - tel. 041/922418. Lo stesso indirizzo vale per chi volesse iscriversi al CAI sezione di Fiume, soprattutto i giovani che oltre ad amare la montagna, possano vedere nella terra natia loro o dei loro genitori, un punto di riferimento alla ricerca delle loro radici.

Laura Chiozzi Calci

DA MESTRE

Amici di Fiume d'Italia, sarete certamente al corrente della vergognosa campagna che, ormai da qualche settimana, "Radio Capodistria" sta conducendo

contro l'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Roma nei confronti dei famigerati infoibatori comunisti che imperversarono in Istria, Fiume.

Continua in 4a. pagina



Anche a Cisternino (Provincia di Brindisi) Via Fiume.
Foto di Eleonora Gordassanich

SECONDO RADUNO MONDIALE FIUMANO



In alcune delle lettere che ci sono pervenute da varie parti del mondo, in relazione al prossimo Raduno Mondiale, ci sono state rivolte delle domande che noi desideriamo, oltre alle risposte già fatte direttamente, informare pubblicamente quanti potrebbero essere interessati.

1. I passeggeri che partiranno da Amsterdam si uniranno a Tokyo con gli altri che partiranno da Roma-Milano e con quelli che partiranno da Francoforte per arrivare in gruppo a Brisbane.

2. La richiesta di estendere la permanenza in Australia per visitare parenti in Australia dopo la fine delle vacanze, non crea alcun problema, ci sarà soltanto una differenza per il prezzo del viaggio andata e ritorno da Sydney alla città di residenza dei vostri parenti. Il ritorno anche se con partenza da Melbourne o da altre città d'Australia dovrà essere via Tokyo.

3. Il costo di partecipazione al Raduno è incluso nelle tre settimane di vacanza.

Tutti i pagamenti dovranno essere effettuati entro il 15 dicembre 1996 in modo da dare a noi il tempo di pagare tutte le prenotazioni che sono state fatte, ripagare gli anticipi, ed inviare i biglietti di viaggio ai partecipanti.

4. I nomi che ci verranno dati per i biglietti di viaggio dovranno essere uguali a quelli che sono sul passaporto.

5. Le temperature medie nel periodo delle vacanze sono:

Brisbane - Gold Coast 19 - 28

Whitsunday - Cairns 21 - 29

Sydney 15 - 22

Durante le tre settimane delle "Vacanze Australiane 1997" si userà la giacca soltanto in due occasioni, sabato 29 marzo in occasione del Raduno e venerdì 11 aprile per la cena sulla torre di Sydney.

Da vestire vorrei suggerire tenuta casuale estiva, calzoncini anche corti sono consigliabili. Nella zona del Whitsunday ed a Cairns si potranno fare i bagni e si potrà nuotare in mezzo a migliaia di pesci.

Vi giungano per il momento i nostri più cari saluti.

Iginio Ferlan

Il sangue della X^a MAS per Fiume italiana

Dalla Vedetta d'Italia lunedì 20 novembre 1944 n. 45: ieri alle 16 p.m. funerali del marò Achille Gandini della X, caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Sabato 25 novembre 1944 n. 283: esequie nel pomeriggio di ieri al Cimitero di Cosala del sottocapo Celso Riva, della X^a caduto nell'adempimento del proprio dovere. La salma retta a spalla dai compagni d'arme, era seguita dal comandante della X^a Flottiglia capitano LE PERA, dal Triumviro dott. Lino Poli. Il comandante LE PERA ha ordinato il saluto fascista dello scomparso, cui ha fatto eco commosso e potente il Presente degli astanti.

Martedì 5 dicembre 1944 n. 291: esequie nel pomeriggio di ieri, al cimitero di Cosala del marò BORIS LENZI della X^a, caduto nell'adempimento del proprio dovere. Il PADRE del CADUTO, nel suo fiero dolore ha rivolto sulla tomba che ne accoglie la salma un accorato e toccante saluto. Quindi il comandante la X^a, tenente Vigiak ha ordinato l'appello dello scomparso, mentre i reparti rendevano gli onori militari. Segue una nota: "È questo il settimo caduto che la Compagnia "DECIMA" seppellisce in FIUME, per 7 volte il nostro commosso Presente si è levato sui tumuli scuri (reparto Stampa X^a Mas)".

Saremmo infinitamente grati se i familiari di Boris Lenzi, classe 1926, si facessero vivi con noi. Sappiamo che conservano forse qualche foto scattata durante le esequie. Vorremmo averne qualche copia per riprodurla sul nostro giornale. Grazie.

Cimitero di Cosala - elenco Reparto I
(La Voce di Fiume del 2/96)

RETTIFICA:

Nicchia: Crespi Antonio. Il pagamento delle tasse è stato regolarmente effettuato.



Dalle Province

DA MESTRE

me e Dalmazia, dal 1943.

Al riguardo, oltre a dover rilevare, ancora una volta, l'incredibile faccia di bronzo di questi sedicenti "giornalisti" (o piuttosto giornalai) che - orrore - si definiscono anche Italiani, vorrei da voi sapere se, al pagamento degli stipendi di tali "professionisti", provvede o concorre lo Stato (Italiano, appunto), direttamente o per il tramite dell'Università Popolare di Trieste.

Nell'affermativa, non sarebbe male assumere tutte le iniziative ritenute utili per tagliare i viveri a questi venduti, considerato che per essi (e per i loro padroni slavi) l'imputazione di genocidio non appare rilevante né tantomeno opportuna ai fini dell'attivazione di un procedimento penale internazionale.

E questi vorrebbero entrare a far parte della Comunità Europea?

I migliori saluti

Andrea Osti

DA TRIESTE

Il cav. Federico Stohr ci chiede ospitalità per ricordare sua madre Maria Kolman, fiumana, che egli definisce (e viste le fotografie con ottime ragioni!) "bellissima sposa, senza presunzione più bella della regina di allora". Non possiamo fare di più. Le riproduzioni fotografiche su un altro giornale non sono riproducibili su un altro. L'immagine risulterebbe scura e deformata. Sua madre, per la sua bellezza, merita di più.

DA GENOVA

Egregio Direttore,

da quanto leggo di tanto in tanto sulla "Voce", arguisco che c'è una grossa percentuale di vecchi fiumani che non prova nessuna simpatia per i rimasti. Spesso essi sono descritti come fossero stati tutti collaborazionisti o corpi estranei qualificati come monfalconesi.

Lo stesso atteggiamento lo trovo anche parlando con amici e conoscenti sia qui a Genova che altrove. Questo fatto mi addolora anche perché trovo queste valutazioni profondamente sbagliate. Cerco qui di seguito a spiegarne il motivo.

Tra quelli che decisero di restare c'era qualche comunista di salda convinzione che aveva passato buona parte della vita nelle galere fasciste. Dopo un primo momento di gloria, essi finirono tutti nei campi di concentramento o sterminio titini, per aver ri-

fiutato, come eretico il distacco da Mosca. Noi rifiutiamo come rifiutammo il comunismo, ma ciò non toglie che dovremmo almeno ammirare la loro coerenza se non esprimere una qualche solidarietà.

Altri restarono perché temevano di più i campi profughi italiani che non la vita come si prospettava a Fiume o perché avevano legami familiari che obbligavano o consigliavano di restare. Infine se c'è come c'era tra di loro qualche grosso colpevole, esso è morto da tempo, è vecchio molto prossimo alla morte. I suoi discendenti non hanno nessuna colpa e sono certamente ben vaccinati contro il comunismo e gelosi della loro identità di italiani di Croazia.

Tutto ciò premesso, sono fermamente convinto che il solo modo per conservare a Fiume un minimo di nostro ricordo, una fiammella accesa a memoria della nostra cultura e delle nostre tradizioni, stia nell'aiutare il mantenimento della loro identità.

Ciò può esser fatto con varie iniziative, forse già in atto a mia insaputa, ma se così fosse sarebbe opportuno dare ad esse maggiore pubblicità.

Molto in breve: ogni azione che possa farli sentire meno soli o anche interessati a mantenere la loro identità, dovrebbe essere attuata sia con nostra autotassazione, sia stimolando i politici italiani che noi eleggiamo, a fare leggi adeguate allo scopo. Se così non sarà, tra pochissimo i nostri ricordi saranno come quelli degli italiani di Dalmazia. Conservo una foto scattata da mio padre con la didascalia: gli italiani di Sebenico festeggiano l'arrivo delle truppe alleate (fine della prima guerra mondiale).

Dove sono oggi gli italiani di Sebenico? Dove in Italia qualcuno si ricorda ancora di loro?

Se non facciamo qualcosa subito tra pochissimo sarà così di Fiume.

Il da farsi può essere poco o tanto, ma credo che nessuno che ami la nostra povera città, come sempre olocausta, si tirerà indietro.

Faccio un breve elenco di cose piccole e meno piccole che si potrebbero fare, esse sono:

- abbonarsi a giornali e riviste in italiano, tuttora pubblicate a Fiume,

- dare aiuti per l'acquisto di libri, la visita di qualche spettacolo teatrale, trovare conferenzieri su argomenti che possono interessare anche croati che conoscono la nostra lingua. Tanti anni fa mi venne richiesto di te-

Amici che si ritrovano

Caro Claudio Francetich, ho letto la tua inserzione sulla "Voce di Fiume" del 29 febbraio 1996 sotto il titolo "Ricordi di un tempo che fu". Io sono uno di quei ragazzini che all'ultimo dell'anno 1944 si sono riuniti nella Casa Parrocchiale di Don Cesare.

Anche per me, in quei brutti giorni, è stato il primo veglione passato fuori casa: avevo allora 11 anni. Di una cosa mi ricordo molto bene: dopo aver festeggiato l'ultimo dell'anno, ero uscito all'aperto (ti ricordi il giardinetto sulla sinistra in leggero pendio?).

Assieme ad un altro ragazzino, di cui non ricordo il nome, ci nascondemmo lì perché la ronda tedesca stava transitando su e giù sul viale di fronte alla Chiesa. Mi qualifico: il mio nome è Gianni Guerin (si pronuncia Gheren) perché di origine francese. Infatti i miei amici mi avevano soprannominato "GHEREN LOGANIGHE COL CREN"; a me non piaceva troppo.

Sono milanese ma mia mamma era fiumana e si chiamava Ballarini Grazia; sono arrivato a Fiume nel Giugno 1941 dalla Svizzera, dove allora dimoravo. Ho fatto le elementari nella Scuola di Cosala e la I.a Media alla Scuola Cambieri.

Ti dirò di più: cantavo nella Corale del Tempio Votico alla Messa delle 10.00, poi - a tempo perso - facevo il "Lift" sull'ascensore che portava in cima

nere una conferenza ai cantieri sui motori diesel. Declinai perché i tempi non mi sembravano maturi,

- far rivivere a Fiume una società di canottaggio italiana è forse un sogno impossibile?

Cara "Voce..." - I concittadini ci scrivono

al campanile.

Penso tu sia contento che uno di quei "muletti" siano ancora in buone condizioni.

Gianni Guerin

Un libro da leggere

Ho letto il tuo D'Annunzio. Vorrei averlo scritto io.

Dotta e coinvolgente la tua "stesura" è di una freschezza credibile fin dalle prime pagine.

E che dire di questo tuo modo di porgere i fatti facendoli precedere da un documento di per sé affascinante già nei caratteri tipografici? Ricordi il nostro marinaresco dissertare sulla forma che aiuta la sostanza?!

Che dire del tratto delicato e gentile col quale scolpisci la figura di Alessandra di Rudini?

Hai voluto rendere giustizia al grande fascino spirituale di questa Nike dannunziana e ci sei riuscito. Mai altra lettura ha dato misura più esatta di quell'amore sublimato pio dall'ascesi mistica della "tua" eroina: solo la sensibilità e un cuore di donna potevano tanto.

E il pio "buon fratello" don Giovanni che, forte e ricco della sua sola Fede e per nulla intimidito dall'illustre parrochiano, riesce a illuminare il Vate incuriosito da un "S. Gabriele a V.P."? Anch'io me ne sento arricchito e te ne sono grato. Altre volte avevo letto l'episodio e tant'altre l'avevo dimenticato. Più

non potrà accadermi.

Scrivere ancora di d'Annunzio richiede certo un grande coraggio e una ancor maggior umiltà, e sempre sul filo teso di una indiscussa padronanza di quel meraviglioso strumento che è la parola scritta: hai ben esercitato questi tuoi sacrosanti poteri dando allo scontato Cesare quel che, certamente, è di Cesare, ma l'hai fatto con l'eleganza di una "Signora di Boldini" attenta a restituire a d'Annunzio la dignità di poeta eroe e non poeta al soldo, che questo vorrebbe significare l'aggettivo "soldato" da molti appiccicato al poeta.

Ed è lo stesso Poeta che vibratamente se ne rammarica in una lettera all'amico capitano Enrico Morali che in qualche modo so esserti parente.

Al soldo di nessuno, dunque, se non della Patria comune che per d'Annunzio si chiamava non solo ITALIA, non solo FIUME, ma POLA e SPALATO e RAGUSA e DALMAZIA tutta, condensate in quella Zara che a te diede felici natali.

ZARA, allora INVITTA ora non più; ma nel nostro cuore resta come "libro d'amore" sempre aperto.

Grazie Liana per averci aiutato a ricordare.

Camillo di Carlo

LIANA DE LUCA

"Itinerari dannunziani - Premio laboratorio delle Arti 1995 - Milano - Lire 20.000.

menti patriottici potrebbero collaborare. Chiedo scusa per la prolissità, ma non credo che in questa materia si possa essere più concisi e nello stesso tempo efficaci.

Franco Gottardi

Eleonora Gordassanich Vlah - 32 Fitzgerald Rd Essendon 3040 Vic. - Australia, ci invia una foto di scuola dell'anno 1937-38. La scuola era la Anita Garibaldi di Plasse S. Nicolò. La classe di 43 alunne era la III elementare femminile della maestra Claudia Di Lello. Se qualcuno le scrive sarà felice di rispondere.



Chi si riconosce?



Nella fotografia appare la classe II (dell'anno scolastico 1940-1941) del R. Liceo Ginnasio Dante Alighieri di Fiume.

Ce la invia il concittadino Giorgio Cavalieri di Trieste (IV in alto a sinistra) e chiede a chi si riconosce di segnalarlo al medesimo in via Cologna n. 32 - 34127 Trieste.

OLTRALPE E ANCORA PIU' IN LA'

Dal Canada

Giuliano Superina ci manda per conoscenza una sua lettera, spedita al giornale di un'altra associazione, con la quale fa le sue rimostranze per alcuni apprezzamenti sugli esuli che non condivide: "estremisti, imbelli, buoni solo a seminar zizzania". Siamo con lui e pensiamo che abbia ragione. Condividiamo anche il suo giudizio alquanto critico sull'Associazione Giuliani nel Mondo. Non pubblichiamo la lettera per rispetto del giornale cui è stata spedita, ma poiché l'argomento ci interessa, provenendo dall'estero, gli saremmo grati se ci inviasse qualcosa tutta per noi (battuta a macchina per favore!) meno polemica ma ancor più argomentata.

Dal Birsfelden (Svizzera)

L'Università per la terza età di Torino, che ogni domenica pomeriggio organizza concerti classici al Teatro Javarra, ha deciso di dare un premio biennale ad un artista degno di rilievo:

concertista, cantante attore. La prima volta il premio è stato assegnato al nostro concittadino, SERGIO PIZZULIN per i suoi 50 anni di carriera quale cantante, compositore, entertainer.

Era domenica 4 febbraio 1996; la sala del Teatro Javarra era piena. Nella prima parte, un giovane concertista, Cristian D'Aversa eseguì al pianoforte due sonatine "Eclipse ed Ita" di Pizzulin ed una giovane attrice, Chiara Gaj lesse due racconti sempre di Pizzulin. Salirono poi sul podio il prof. Massaglia concertista, il dr. Nuccio Messina, regista teatrale, ed il dr. Secondo Villata, assessore comunale per la cultura che lesse e commentò la personalità del premiato, che ricevette in premio una targa della città di Torino ed una pergamena in latino "Magister musicae".

Invitato dal folto pubblico, Sergio cantò un potpourri internazionale in 12 lingue, accompagnandosi al pianoforte e commentando il tutto con tanto spirito da far sbellicare la gente dalle grandi risate. Il successo fu tale

che seguirono bis per ben 35 minuti, coinvolgendo il pubblico, che appena intese le prime note di: "Non dimenticar le mie parole", "La strada del bosco" e "Tornerai" si unì con commovente ad un coro generale. Era il repertorio degli anni 40, naturalmente non mancarono, "Te vojo ben" e "Trieste mia" e avremmo continuato a lungo, se gli addetti alla sala non avessero iniziato a spegnere le luci e a far uscire il pubblico verso l'atrio, dove l'organizzazione aveva preparato l'aperitivo per tutti.

È stato divertente, commovente e significativo.

Giuseppe Pirottini

Amanti della pesca



La maggioranza dei fiumani amano la pesca. Per tradizione il nostro uso del pesce nei pranzi o per le merende continua ad essere, anche oggi, mantenuta da tutti i fiumani sparsi nel mondo.

Nella lontana Australia, a South Wales al lago Munmorah, a circa 100 chilometri da Sidney (la città scelta come sede per le Olimpiadi del 2000), due esperti pescatori, Elio Sestan e Mario Magliano (nella foto) esibiscono un bel esemplare che ha messo a dura prova la loro maestria. Questo grosso pesce, conosciuto qui come flat head (testa piatta), era lungo circa un metro e pesava quasi 6 chili. Ricordiamo che Elio è figlio di un noto pescivendolo di Torretta, perciò il "mahaz" è rimasto in famiglia.

Bravi muli! Vi auguriamo di compiere ancora imprese del genere in futuro!

Betty, la brava moglie di Elio, ha invitato a cena molte famiglie fiumane e tutti hanno gustato questo magnifico pesce.

Ora i fiumani di Munmorah si preparano per la Pasqua ed avranno l'onore di ospitare i signori Ettore e Poldina Maurovich di Adelaide.

BUONA PASQUA A TUTTI I FIUMANI NEL MONDO!!

Mario Stillen

Nella ricorrenza del 55° anniversario dell'affondamento di 5 unità della Marina Italiana (Incrociatori FIUME, POLA, ZARA e i cacciatorpedinieri CARDUCCI e ALFIERI) nelle acque mediterranee di Capo Matapan (Grecia), il 28 marzo si è svolta con inizio alle ore 10, sul piazzale del Faro della Vittoria, a Trieste, su iniziativa dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia una cerimonia commemorativa alla quale ha partecipato una delegazione del Libero Comune di Fiume in Esilio composta da Elio Saggini, Pietro Schirò, Gino Zori, Livio Smeraldi e Roberto Giorgesi con labaro e bandiera fiumana.



55° ANNIVERSARIO DI CAPO MATAPAN

Serenella Zottinis

Proprietà Privata

"Proprietà privata" - Silvia Editrice, Cologno Monzese, Lire 21.000
Tel. (02) 2545059/2541583.

Affrontare un'attenta analisi di questo ennesimo lavoro letterario di Serenella Zottinis, significa scoprire la profonda personalità di un'autentica scrittrice. Infatti quest'opera ci conduce lungo itinerari di alta psicologia umana e nello stesso tempo di creatività. L'autrice s'impone all'attenzione del fruitore proprio per la capacità di linguaggio e di

sintesi del proprio pensiero che porta a conclusione sempre con grande originalità. Ma soprattutto ciò che colpisce è il linguaggio contenutistico che Serenella Zottinis usa con la tastiera magica della sua chiara intelligenza.

Sensibilissima a tutte le circostanze della vita, è in grado di farci rivivere sensazioni, azioni, e stati d'animo, come pochi scrittori sono in grado di fare. La sua è una letteratura carica di pathos

Continua in 6a. pagina

Ricordi

Soltanto la solitudine della tigre nella foresta è più grande di quella del samurai. ()*

In tutti gli esseri umani psicologicamente sani sono presenti due componenti della personalità, distinte anche se inscindibili. Il nostro trascorso, cioè le nostre radici ed il nostro essere attuale.

Nei profughi, da qualunque parte del mondo e per qualunque motivo siano fuggiti, si sviluppa una forma di scissione per cui ogni volta che il ricordo va alla Patria perduta, essi si sentono soli ed in qualche modo si verifica in essi uno sdoppiamento della personalità.

Non so se la mia solitudine di profugo sia come quella della tigre o come quella del samurai. La loro è una libera scelta, la mia è involontaria e sofferta.

Se incontro un vecchio amico, inevitabilmente io non sono più io, lui non è più lui, ma solo per pochi istanti felici siamo quelli di allora, in un mondo di sogno che forse non è mai esistito. Però solo allora riandando nei miei ricordi più lontani sono ancora me stesso e forse come vorrei essere.

Vedo davanti a me le estreme propaggini dell'isola di Cherso, sulla destra il Monte Maggiore, lontano in fondo a sinistra,

lo scoglio di San Marco.

So che i miei ricordi sono lontani dalla realtà e che se fossi rimasto a Fiume tutto sarebbe un po' diverso ed un po' meno bello.

Il Corso è grande, la torre civica alta, bella ed affascinante la città vecchia, imponente il palazzo del governatore. Via del Fosso e piazza Scarpa sono pavimentate di antiche pietre asburgiche; il teatro Verdi è un modellino di quello di Vienna. Dal monumento dei caduti sul molo San Marco, il leone alato mi guarda. Le lavandaie sono ancora chine sul loro lavoro sia in Braida che a Mlaca. Tremano ancora le foglie dei pioppi, vicino al silurificio. Il tram estivo, senza le pareti laterali, passa davanti al bagno Nettuno, ai cantieri e mi porta fino a Cantrida, anzi no, fino a Borgomarina. I resti della vecchia tonnara di Preluca sono ancora lì, testimoni di antiche mattanze.

Per un istante non sono più solo, sono in mezzo ai miei ricordi, soli compagni fedeli in quello che è e forse era solo un sogno.

Tra Medea e Moschiena ho comprato un mazzo di asparagi

selvatici da una bambina che in italiano sapeva solo dire: 5000 lire. Non li mangiavo da 50 anni. Quelli che si raccoglievano in primavera ai laghetti di Drenova ed in tutta la riviera tra Fiume e Volosca, erano più belli e più buoni. Forse perché non si pagavano.

Solo la salvia è rimasta la stessa, pulisce meravigliosamente i denti.

Franco Gottardi

(*) **L'aforisma giapponese è citato da Paolo Santarcangeli in "Cattività Babilonese"**

Sofferta storia di diserzione

Tullio Raccanelli ci ha inviato il seguente articolo che riguarda lo scrittore fiumano scomparso Leo Vegliani e che è apparso su Il Gazzettino del 28/3/1996 con il titolo: Sofferta storia di diserzione.

Un regista triestino di significativo e multiforme cammino torna al cinema sulle linee reali e ideali della sua frontiera etno-geografica, fra terre di Dalmazia, Giulia, Istria.

Franco Giraldi gira "La frontiera" prodotto dalla Filmalpa a 17 anni dall'ultimo suo film per il cinema, "La giacca verde": "Quando la storia feroce - spiega Giraldi - obbliga a scissioni e perdite di identità, a tagli netti e drammatici, le persone che vivono sui confini, soprattutto se giovani, perdono i loro complessi, a volte onerosi patrimoni di cultura e lingue, e invece di assorbire conoscenze e consapevolezza si impoveriscono, si perdono: "La frontiera", che stiamo girando a Cinecittà per alcuni interni dopo esterni in Slovacchia e Ungheria e prima di recarci in giugno dopo una sosta nell'isolotto di Veglia sotto Fiume, è la storia di una diserzione sofferta. Ed è tratta dal romanzo omonimo del fiumano Franco Vegliani, pubblicato negli anni Sessanta".

Tema centrale, spiega il regista, è lo spreco: "Spreco di ricchezza culturale che deriva dal vivere al crocevia di più nazionalità, e spreco di vite giovanili costrette da grandi guerre a credere in passioni fratricide. Allora come oggi".

Anni focali della storia sono il 1941 e, narrato a ritroso, il 1916. Durante la seconda guerra mondiale Franco, giovane ufficiale italiano (l'attore Marco Leonardi), torna in licenza a casa su un'isola istriana divenuta ter-

NARRATIVA E SAGGISTICA

"Lis'cia, sparhet, ecc."

(III E ULTIMA PUNTATA)

Nella stagione propizia si cucinavano le "sarme".

Nella preparazione dei "capuzi garbi", oggi noti anche in Italia come crauti, si ponevano, oltre al cavolo affettato finissimo, alcune teste intere. Finita la fermentazione, le foglie intere avevano lo stesso sapore dei crauti ma non una grande morbidezza. Con esse si preparavano gli involtini che, stipati in un tegame basso e ricoperti

di crauti, erano messi a cuocere ricoperti di brodo ed un po' di salsa di pomodoro).

La cottura doveva essere a fuoco basso e lunghissima; si diceva che le sarme erano perfette quando riscaldate sette volte. La loro posizione di cottura era vicino al camino, dove sobbolivano per ore ed ore.

La ricetta ufficiale del ripieno era carne di maiale macinata e con maggior raffinatezza metà maiale e metà vitello. Al tutto si aggiungeva cipolla soffritta ed un po' di riso crudo che, crescendo di volume in cottura ed emettendo un po' di amido, dava compattezza e meglio riempiva l'involto.

Di fatto le cose era un po' diverse.

Assistendo nel salotto buono alla spiegazione che mia madre faceva ad una signora in visita, della ricetta delle sarme, al punto dell'aggiunta del riso, anticipai gridando: "e poi tanti risi!"

Mi presi uno schiaffo con la giustificazione che non mi era lecito interferire nei discorsi dei grandi.

Di fatto tutti i comportamenti e quindi anche il cucinare erano impostati alla massima parsimonia. Nei fatti, ma non nelle parole, dato che questo poteva passare per avarizia o peggio dimostrare uno stato di indigenza che sarebbe stato disdicevole esibire.

Anche nella versione economica, meno carne e più riso, erano buone anzi buonissime e per tutto il giorno la cucina era invasa dal loro profumo.

Profumi e sapori il cui ricordo è così lontano da confondersi con un sogno, sogno che si fa amaro al pensiero che tutto ciò è irripetibile perché la nostra Fiume, ove ciò avveniva, non esiste più. Infatti con la nostra partenza Tito pensò bene di rendere il fatto irreversibile colonizzando le nuove terre, conquistate dopo centinaia d'anni di nostra resistenza all'invasione slava, con un'immigrazione dalla Jugoslavia meridionale di entità quattro volte superiore a quella dei partenti. Ciò che è avvenuto, è riassunto bene da una frase della nonna di un mio amico che non volle lasciare la nativa Ossevo: "Xe partì i taliani, xe partì i nostri s'ciavetti, xe rivadi i zingani". Fiume è stata snaturata dall'arrivo di popolazioni di lingua, religione e costumi del tutto estranei ai nostri usi e co-

Maurizio Di Rienzo

Continua in 7a. pagina

Serenella Zottinis

Proprietà Privata

e di partecipazione emotiva di carattere paranormale. Affermo questo poiché la scrittrice esprime nel proprio tessuto costruttivo, quegli elementi che sono caratteristici della psiche concedendo alla sua scrittura elementi di grande intuizione ma anche di grande cultura. Una cultura insita in lei e che riaffiora mutata nei propri elementi ma magistralmente accostata agli stessi eventi esistenziali.

In quest'opera così densa di aperture letterarie, il romanzo assume una sua chiara personalità, nel senso che la sua stesura appartiene ad un mondo ricco di circostanze e di contraddizioni.

Contraddizioni che sono il principale elemento umano che caratterizza la stessa umanità nel suo intimo tessuto. Per questo si deve riconoscere in Serenella Zottinis una grande capacità narrativa, che, ad onor del vero, s'inquadra nella migliore narrativa contemporanea per la capacità che la scrittrice ha di dare un volto a quelle forme di vita che sfuggono ad una normale indagine visiva e, soprattutto, psicologica. Elementi, questi, che fanno della scrittrice "un

caso letterario" a sé, sia per la capacità di cogliere le più intime sfumature del pensiero umano, sia per la capacità interpretativa di una realtà che denuncia nei suoi elementi essenziali senza preoccuparsi minimamente di ciò che può avvenire come reazione da parte di chi si sente e crede al di sopra di ogni critica o di ogni possibilità di venire smascherato nella sua vera identità. Questo libro vuole essere proprio una denuncia di ciò che vi è dietro la maschera di ognuno. Vuole essere la denuncia di una verità che a molti può sfuggire, ma non certo alla scrittrice che scrive con una profonda fede e convinzione assoluta di ciò che dice e di ciò che vuole annunciare al di là di qualsiasi compromesso.

Per questo di Serenella Zottinis si può dire soltanto bene tenendo conto della sua sottile etica e del suo amore che vive profondamente in sé per l'essere umano. Pretesto che implica anche il suo vivere quotidiano in una continua ricerca della verità e di se stessa.

Vincenzo Bendinelli
Critico
Sociologo-Parapsicologo

Robe del Tempo pasado

(IX PUNTATA)

CREPETALNIZA. Sta spece de strumento, che fazeva susuro, se lo vedeva in man ala mularia specializzata da giovedì a sabato dela settimana Santa quando no sonava le campane. El jera fato de legno, no piturada, co 'na girela dentada che fazendola girar, un gratar in continuazion. Se lo vedeva prima dela ultima guera, me auguro che qualche toco de sta crepetalniza se trovi in qualche museo.

DREZE. Co vigniva fora dal fomo la struza a forma de dreza se sentiva un bon profumo, sta forma de pan xe rimasta in qualche logo. Ma ghe jera altre dreze, jera quele che picava dale teste dele mulete. Co jerimo pici, ste dreze le era 'sai de moda, le mame ogni matina le bazilava no poco per farghele; per ornamento le ghe meteva dei fiochetti co nastro bianco o rosa etz., me ricodo ben de ste mulete co le capitava davanti a scola indove no mancava mai el solito basgaibar che el ghe corera de drio e ghe zucava ste dreze fazendoghe anca mal. Le bodole invece le dreze le le tirava sula testa fazendo el zugnon e per tignirlo insieme le adoperava dele forcadele de osso, el zugnon ghe serviva per trasportar zeste de fighi e altre cose, non senza gaver messo prima in testa 'na spezie de ciambella de stoffa.

In tratoria de piazza Verdi visavi el giardineto, drento lavo-

rava 'na bela jovine bodola 'sai cocola, oceti furbi e co ste dreze co el zugnon che ghe stava 'sai ben, nojaltri muli, 4, 5 amici jerimo squasi tute le sere intela tratoria a ciorse el café, ma el café era 'na scusa bela e bona, jerimo là per veder, sti bei oceti, sto soriseto malizioso de sta bela bodola co le dreze a zugnon, ja, volevo dire che el soriseto la lo fazeva a tuti quanti, ma ognidun de noi pensava ch'el saria stado solo personal, si, vivevimo de sta fantasia, per forza, gavevimo compena sedizi ani.

DROGHERIE. Come no, le xe ancora, ecome, ma no come quele de una volta al elenco de i materiali che gaveva le drogherie: Benco, Tuchtan etz se pol giontar: bidoni de lata co benzina, petrolio iluminante, lampe, cola caravela, paveri, candeled, patina, soda caustica, valdivina, aquarasa, saldame, spighete e tante altre robe ancora, pensando a ste drogherie, mi vien inamente la evoluzion dela vendita dela benzina, se gaveva scomincià co i bidoni de lata de 15 litri che vigniva consegnadi dala Petroliera (cussì jera ciamada la Romsa intel 1882 e la jera una dele prime de Europa). Molti ani dopo, verso el 1930, in Braida davanti ala drogheria i già instalà una pompa de benzina co vasi de vetro de zinke litri come misura e co la maneta per pompar a man da el serbatoio interado da capacità li-

NARRATIVA E SAGGISTICA

Un diario (1944 - 1945)

(XIII PUNTATA)

noi visto che comunque vada, saremo sempre considerati meno di niente dai fiumani, dai tedeschi e dai croati. Se i tedeschi dovessero spuntarla grazie alle nuove armi, Fiume diventerà un grazioso posto austriaco. Se invece (come tutto lascia supporre) sarà occupata dagli slavi, non un ita-

liano resterà in città. Temo proprio che l'appello di Pachnek cadrà nel vuoto. Non mi batterò io, più che certamente. No, non ci sarà guerra all'ultimo sangue per Fiume. Almeno illudessero i suoi abitanti facendo loro credere nella possibilità di un plebiscito!

GIORDANI - 13 marzo '45

- Stamane Zelko gambestorte, tenendolo stretto per la collottola e puntandogli dietro la grossa Glisenti, mi consegna un... partigiano! E se non lo era ne aveva tutto l'aspetto. Sfinito, giallo in faccia, macilento, con le scarpacce sfondate, addosso un'uniforme color cachi stinta. Solo la bustina, d'un bel verde pisello, ostenta una stella rossa di panno. Ma è stato 'pescato' dal sergente mentre attraversava la statale completamente disarmato. Chissà dove voleva andare. Ma non si fa pregare per dirlo. Si chiama Braveri, è di Volosca, marinaio catturato dopo l'armistizio a Canfanaro e inquadrato nei battaglioni lavoratori. È disfatto. Teme che io lo consegnassi ai nazisti, ma lui non sa che tra me è 'Fritz' non corre

Continua in 8a. pagina

tri 2000 e co vigniva la autobotè a far rifornimento insieme vigniva anca i pompieri i quai ciudeva el pasagio alà gente metendo sul marciapiede, tra la drogheria e i alberi del viale dele corde indove i atacava bandierine rosse per far notar el pericolo, ghe stava anca cartei cò piturade teste de morto co la scritta "pericolo".

I comessi dele drogherie i gaveva addosso 'na flaida lunga e nera, e come mi li ricordo i era 'sai gentili co i clienti'.

Se sentiremo ancora, tanti sa-

luti da Aldo Cobelli, fiumano de Bologna.

Aldo Cobelli

TRADUZIONI:

MULARIA: ragazzaglia, **STRUZA:** filone di pane, **DREZA:** treccia, **PICAVA:** pendevo, **MULETE:** ragazzine, **BAZILAVA:** preoccupava, **BASGAIBAR:** zotticone, **ZUCAVA:** tirava, **BODOLE:** abitanti di Veglia, **ZUGNON:** crocchia di capelli avvolti, **FORCADELE:** forcine, **GIONTAR:** aggiungere, **PAVERI:** stoppini, **PATINA:** cera per scarpe, **SPIGHETTE:** lacci, **FLAIDA:** camice.

DEPOSITO ALL'INGROSSO **DROGHERIA** NEGOZIO AL DETTAGLIO
Via Germania N. 5 di Via Molino
Fiume - **L. S. TUCHTAN** - Fiume.

Deposito droghe, colori, vernici, pennelli, corilaggi, lastre di vetro, ecc. Propria macinazione a vapore, di colori in polvere ed a olio, fabbricazione del rinomato lucido per parchetti e colore a vernice per pavimenti, importazione ed esportazione di acque minerali, oli industriali, prodotti chimici, specialità farmaceutiche ecc. ecc. Assortimento spaziale, spugne, tubi di gomma (anche di tutti gli accessori occorrenti per usi di cantine e bastimenti. Deposito all'ingrosso e dettaglio zolfo, solfato di rame, legni da tinta, cornici, cemento romano e Portland, feltri per la copertura dei tetti ecc. ecc.
Indirizzo telegrafici: Tuchtan, Fiume.

NOTIZIE LIETE

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



La concittadina Mirella Tessarolo Ferlito, unitamente al nonno Mario ed allo zio Michele, è lieta di annunciare la nascita di **Matilde**, figlia di Massimo e Patrizia Lo Giudice.

Il 10 febbraio u.s. **Giulio e Lisetta Mrah** hanno festeggiato le loro "Nozze d'Oro"; pubblichiamo la foto con gli amici lauranesi presenti alla cerimonia.



Ingresso **ERNESTO BENCO** Dettaglio
FIUME, Via Fiumara N. 2 — con Filiale a **SUSSAK**

DROGHERIA

con deposito di preparati chimici — Deposito acque minerali, importazione diretta — Deposito esclusivo dell'acqua anara di Püllna — Deposito tubi di gomma e di tela ed altri oggetti per uso cucina — Sughero e Tappi — Colori macinati ad olio — Solfato di rame, Solfato ecc. ecc. — Profumerie estere e nazionali — Oggetti chirurgici — Deposito Run, Coguac, Vlahov ed altre specialità.

Il tutto a prezzi di fabbrica

Propria fabbricazione di lucido per parchetti e colori macinati ad olio. Esclusivo deposito dei pannelli patentati „Fattinger“ confezionati di carne e farina d'avena, il migliore nutrimento ed economico per i cani d'ogni razza.

Telefono T. 341. Telegrammi: Benco - Fiume.

“Lisc'ia, sparhet, ecc.”

stumi. Estranei anche ai croati di Susak nostri vicini dai quali ci sentivamo diversi solo per la lingua non certo per le abitudini di vita.

Questo è il motivo per il quale si può affermare che ciò che rimane è solo nella nostra memoria: strudel, gnocchi de armellini e de susini, sarme, pinze, putizza, siseri, fiori di lavanda, salvia selvatica delle isole, hanno nel nostro esilio altri profumi ed altri

sapori.

Se ne parla con amici e parenti per ricordare e con i figli perché possano intendere cosa abbiamo perso, ciò che poteva essere e non è stato: vivere a Fiume e li allevare ed educare i figli secondo le nostre regole di vita e così per tutte le generazioni future, cosa che fino al nostro esodo era sempre stato.

Franco Gottardi
(FINE)

Un diario (1944 - 1945)

buon sangue. Attacco al calesse di Stjepan il ronzino e me lo porto a Mattuglie dopo averlo camuffato da milite. E Lino Pieve l'accompagna proprio dal padre, a Volosca. Non so quale fine ha fatto (ma so quella del padre, capitano marittimo; fucilato dai titini nell'agosto del 1945).

GIORDANI - 15 marzo '45

- Senza dare tregua si continua con i rastrellamenti. L'arteria principale, la statale 14, deve assolutamente essere tenuta sgombra. Si scorazza nel solito triangolo Gabrega, Succorje, Prelose. Altri scontri avvengono ai mulini abbandonati di Tatre e per i 'druzi' la notte del 14 è stata proprio disastrosa. Li abbiamo colti nel sonno grazie ad una donna che ci ha portato proprio nel cascinale dove risposavano. Abbiamo perfino atteso le luci dell'alba per attaccare; nessuno doveva sfuggirci.

La guida, una robusta contadina, aveva il dente avvelenato perché i titini le avevano scannato il fratello reo di non volersi aggregare.

Un rapidissimo scambio di colpi, alcune ben piazzate bombe a mano e tre prigionieri, 'felici - a sentirli! - di poter andare a lavorare in Germania'. Ad un certo punto della mischia, mentre correavamo in avanti per tagliar loro la strada, Niny si è trovato davanti un 'politruk' che lo inquadrava nel mirino del suo Mauser. Scansandolo come un gatto, ha afferrato la canna del fucile e gliel'ha calato sul cranio che si è aperto come una palla di gomma e sangue e cervello son finiti sul lastricato del mulino. Una scena del tutto uguale a quella cui mi toccò assistere a Mune, nel novembre del '43. Sconvolgente, ma non c'era tempo da perdere. Raggiunti nel bel mezzo della sparatoria un grosso tronco e mi ci piazzai dietro. Rialzandomi appoggiando la mano, mi avvici che penetrava nel legno completamente fradicio. Dio aiuta gli scemi due volte nella vita, ed io avevo da quel dì superato la... concessione. Scivolai un paio di volte e alla fine fui colto da una scheggia di bomba a mano alla spalla destra. La cosa comica che la granata era stata lanciata da un milite! Accidenti a lui!! A battaglia terminata ci siamo precipitati nell'abituro tenuto dai titini. Dentro c'erano un paio di ceste colme di mele, un fusto di nafta, pochi stracci e tre o quattro moschetti rugginosi. Anche loro se la spassano!

A Prelose abbiamo fatto fuori un suino e non narrerò in che modo. Bestiale. Lo abbiamo 'cameratescamente' diviso tra noi e Relly ne chiese il fegato

per 'donarlo' al capitano Cavalli (in congedo e in miseria!). Per la 'Pipa in boca' fu fatale. Lo mangiò per intero e durante la notte morì tra atroci dolori.

Tra le interessanti cose accadutemi a Tatre ricordo piacevolmente le maledizioni e gli impropri elargitimi da un ferito (milite) che ebbi la dabbenaggine di caricarmi sul groppone per trascinarlo ai camion. Poveraccio! aveva una pallottola nel calcagno sinistro.

GIORDANI - 17 marzo '45

- Continuando nei rastrellamenti a Tominic ho preso un'altra bandiera jugoslava. L'ho attaccata al muro del corridoio e Stjepan ci sforma, soffre le pene dell'inferno. Chissà come - grosso e alto com'è - mi pesterebbe sotto i piedi! È colpa mia se i 'druzi' le seminano in giro? Oggi è venuto l'ordine di presentarmi a Rupa per ascoltare il rapporto del comandante del settore di sicurezza, Col. SS Allers.

Si è complimentato con noi, cioè con quelli che hanno ripulito la tratta dalla presenza partigiana, ha cianciato di comuni ideali e promesso che presto entreranno in funzione le nuove armi... Campa cavallo! La sua aringa si conclude con l'offerta generosa d'una capace damigiana di ottimo vino friulano. Meno male che lui si complimenta e ci regala qualcosa; il nostro Righetti Montesi, conte di Vergato, a differenza di Porcù non ci dà nulla e non è mai venuto a trovarci. Una vera merda! (Ma visto che ci siamo, parliamo di Allers, sempre con l'aiuto di F. Fölkel. Ecco quanto ebbe a dichiarare in Germania alla commissione di inchiesta alleata riunitasi per giudicarlo sui fatti della Risiera di S. Sabba).

"Sono nato il 17 maggio 1910 a Kiel, ma abito ad Amburgo. Di professione sono avvocato. Mi sono iscritto al partito nazionalsocialista nel 1932 e nello stesso anno entravo a far parte delle SA (Sturm Abteilung). Sono diventato funzionario di polizia di Stato a stettino e nel 1940 ho lavorato per sei mesi nella Cancelleria del Reich. A Pasqua del '44 sono stato inviato presso l'Alto Comando SS e di polizia di Trieste. Mio compito era assumere le funzioni di Wirth, da poco assassinato dai partigiani. All'assunzione del comando di sicurezza avevo a mia disposizione le seguenti unità: una compagnia del battaglione SS 'Trieste', una compagnia della Milizia, una compagnia della Finanza.

La compagnia SS era di stanza nell'ex stabilimento per la pilatura del riso di S. Sabba, e tuttavia non ho mai avuto sento-

re di alcuna uccisione avvenuta nelle ultime settimane prima della disfatta, marzo o aprile 1945, che fossero. Sono venuto a conoscenza che nel comprensorio della caserma della Risiera si sarebbe trovato un forno crematorio solo da quando mi è stato comunicato dalla Commissione inquirente, forno successivamente distrutto e nel quale furono bruciate le salme di persone fucilate come ostaggi.

Posso dichiarare che nessun elemento della popolazione ebraica è stato lì arrestato e tenuto prigioniero da me, o per mia disposizione. Ricordo altresì che nel periodo in cui ero a Trieste, c'era un ordine - esteso anche a me - come comandante della sicurezza della strada carsica Trieste - Erpelle - Fiume, di non catturare in quel territorio ebrei' (F. Fölkel, op. cit.)

(... una compagnia della Milizia. Senza dubbio eravamo noi, anche se la 'compagnia' si co-

stituiva solo per i rastrellamenti. Ma a proposito di Allers, come di Walther, Kampf, Wolf ecc. nessuno era più informato a proposito del giornalista Bruno della Motta che, nel 1945 - quale pubblicista del quotidiano filoslavo 'Il nostro avvenire' - condusse un'accurata inchiesta proprio sulla questione 'Risiera' di S. Sabba.

Come mai costui non fornì ai suoi amici e protettori jugoslavi i dati in suo possesso che avrebbero potuto inchiodare Allers e i suoi scherani? Non è strano che se ne sia parlato solo dieci anni dopo? Comunque Allers fu assolto dalla Commissione e morì a Monaco per un incidente stradale.

Ad Amburgo c'è la sua tomba visitata dalla vedova e dai 'kamaraden' che l'adornano con fiori freschi, ma non è raro vedere inginocchiati sulla lapide anche americani, intendo 'militari statunitensi'.

GIORDANI - 18 marzo '45
- Brunello, uscito con una pattuglia per la normale ispezione, è stato fatto segno ad un attacco proditorio e colpito da una raffica di mitra. Per fortuna le pallottole, non blindate, sono state deviate dalla fibbia del cinturone e solo una gli si è conficcata nell'avambraccio sinistro.

Appena saputo mi sono precipitato a Mattuglie recandomi con un paio di uomini e con il giovane Tetamo (che era presente all'imboscata) nella zona dell'agguato, nella frazione di Breggi. Una contadina aveva assistito alla scena perché quei partigiani provenivano proprio da casa sua.

Vi si erano recati, come ogni mese, per 'ritirare parte della razione alimentare assegnata con la tessera'. Sembra assodato che i malfattori depredano la povera gente anche dei pochi generi tesserati 'in nome della causa'.

Torquato Dalcich (continua)

Brevi note di medicina popolare praticata nella città di Fiume nei secoli XVIII e XIX

(PRIMA PUNTATA)

(Studio presentato al XXXIV Congresso Nazionale di Storia della Medicina da Adolfo Berdar, Graziella Mento e Nelly Berdar)

Non tutto della medicina popolare fiumana e della farmacopea domestica era legata alla superstizione, e non sempre i rimedi risultavano rigorosamente efficaci.

Tra i rimedi casalinghi emergono: Fette di patate (sistemate sulla fronte, e trattenute da un tovagliolo legato dietro la nuca, per combattere l'emicrania e per meglio sopportare gli effetti della febbre); camomilla (usata come sedativo, per eliminare l'insonnia e per i gargarismi); salvia o "cuss" (da prendere in primavera come un tè contro il "mal di reni"); era un autentico depurativo delle vie urinarie); tè russo, per la gastralgia; "brodo brustolà" da consumare contro i dolori di pancia e la diarrea; grappa, per i massaggi; vin brulé, contro l'influenza; da non dimenticare i fumenti contro il raffreddore. L'acqua di mare era ottima per il pediluvio degli anziani e per limitare l'eccessiva sudorazione dei piedi. Le foglie di malva bollite andavano bene per il dolore ai denti, l'ascenso dentario e l'edema facciale ("cica"). La mollica di pane bagnata nel latte veniva usata per bloccare il patereccio (dialettamente "panarizzo").

I "buganzi" (geloni) si curavano con immersioni di mani o piedi in acqua calda e crusca; si consigliava, comunque, di non avvicinarsi al fuoco o all'intenso calore appena rientrati dall'ambiente esterno molto freddo. Le bozze o gonfiori sul capo, causati da bastonature od urti, venivano ridotti premendoli energicamente con una moneta. Per il "mal de schena" (dolori di schiena) e lombaggini si usavano impiastri di senape. Le piccole lesioni da taglio venivano tamponate con ragnatele raccolte in cantina oppure in soffitta, senza pensare a possibili infezioni. La tosse si curava, tra l'al-

tro, con il "krampelte" (decocto di Lichene d'Islanda), o con il "tè de tiglio" (preparato con fiori di tiglio bolliti nell'acqua e aggiungendo, poi, del latte), oppure con il "tè petoral": un decocto di carube ("carobe"), fichi secchi ("fighi suti"), liquirizia ("pilindrek") ed altro.

In varie occasioni venivano anche utilizzate le foglie di lauro ("lavrano"), le foglie di olivo, la ruta ed altre erbe medicinali.

Per l'anemia si consigliava di bere sangue di cavallo, oppure acqua trattata con alcuni chio-

Continua in 9a. pagina

Società Nautica "ENEO"

Domenica 26 maggio alle ore 10.15 avrà luogo al Tempio "Madonna del Prodigio" - "Sacramento degli Sports Nautici" officiata in forma solenne dal Prevosto Don Luigi Galli la S. Messa annuale in suffragio dei Soci deceduti.

Si ricorda che per raggiungere il Tempio di Como - Garzola parte un autobus dai Portici Plinio di Como (vicino alla Piazza Duomo) alle ore 8, 9 e 10, della linea 5.

Sono invitati a presenziare al Sacro rito i Soci superstiti, i familiari dei defunti ed i simpatizzanti del nostro glorioso Sodalizio.

Brevi note di medicina popolare praticata nella città di Fiume nei secoli XVIII e XIX

di arrugginiti.

Ottimi rimedi contro la diarrea erano il riso bollito, ed il frutto del corniolo (dialettalmente chiamato "stropacul" o "dregnula").

Tra le cose più curiose che si leggono in un lavoro di Riccardo Gigante (1980) vi è quella dei fiumani che cercavano di limitare i danni della micidiale tubercolosi bevendo sangue di bue e mangiando molluschi chiamati "mone de mar". Tale nome popolare crea un po' di confusione. Qualcuno, infatti, sostenne che questi animali erano, invece, oloturie (Echinodermi), ma in realtà i fiumani indicano con il nome di "mone de mar" o "fighe de mar" e persino "pische de mar" (ossia vulve marine) ciò che i pescatori liguri chiamavano "tomate marine": le comuni attinie (celenterati), molto urticanti (e quindi velenose), che possono essere ingerite soltanto previa frittura; lo sapeva già Apicio duemila anni fa. Resta il dubbio se Gigante intendesse indicare un vero e proprio mollusco, scritto però in maniera errata.

Gli impacchi freddi facevano diminuire la "flussion" ossia il gonfiore e l'infiammazione. L'impiastrò "de pape de lin" si usava contro reumatismi e dolori articolari. Ma per alleviare i dolori reumatici si usava il grasso ottenuto da un porcospino "porcospin" o riccio bollito. L'olio d'oliva veniva impiegato: freddo (un cucchiaino) per lo stomaco e la stitichezza; caldo su un batuffolo di lana per lenire il dolore all'orecchio; ancora olio per alleviare il bruciore del "lissai" (voce di origine croata), ossia l'irritazione, a volte l'ispessimento della pelle causati dal freddo e dalla bora. L'"ojo de scarpion", conservato in un vasetto e preparato con uno scorpione vivo immerso nell'olio e fatto morire così, si applicava in seguito alle dolorose punture di insetti e degli scorpioni (nonché per limitare le conseguenze dei temuti morsi delle scolopendre). Per combattere la stitichezza si consigliava anche di mangiare crauti ("capuzi garbi") crudi o rape acide ("rape garbe").

Chiunque volesse guarire presto e bene dall'orzaiolo (dialettalmente "orzo") era costretto a guardare dentro alla bottiglia dell'olio, attraverso la stretta apertura del collo, ripetendo per tre volte: "come ti xe venù, così ti vò" (come sei venuto così vai). Anche le "ampole" (vesciche e vescichette) da scottature normalmentemente di origine casalinga (pentole, fuoco, ferri, etc.) si curavano con pennellature d'olio di oliva ed una spruzzata di farina di grano. L'olio di ricino (dialettalmente "ojo de rizino"), usato più frequentemente nell'Ottocento, serviva quale energico purgante. L'aceto, invece, veniva fatto an-

nusare durante gli svenimenti; poteva anche essere applicato su di un panno o un tovagliolo da legare sulla fronte contro l'emigrania. Il "pelin" (voce slava) o assenzio, messo nella grappa, specialmente nel secolo XIX, divenne un ottimo digestivo e, quindi, prese il nome di "pelinkovaz".

Le scottature, causate dai raggi solari venivano trattate con albume d'uovo sbattuto e applicato alla parte lesionata con una penna di gallina.

Anche l'aglio era di largo impiego (non solo in cucina) particolarmente come ipotensivo; secondo la tradizione popolare, questo bulbo a spicchi avrebbe suggerito all'uomo, già nell'antichità, quando lo applicavano

sulle punte metalliche delle frecce per ragioni ben diverse e non certo umanitarie o terapeutiche, questo aforisma: "... io ti proteggerò da sette malattie, ma dovrai soltanto astenermi dal togliermi le tuniche, o bucce, con le unghie". Infatti, erano tutti convinti che avrebbe potuto causare pustole e infezioni sotto le unghie. Una collana di spicchi d'aglio (sbucciati), applicata di notte, avrebbe dovuto allontanare i vermi intestinali (ascaridi e ossiuri). C'erano molti altri rimedi di natura magica o superstiziosa usati per malattie diverse, ma non possiamo elencarli tutti.

E come dimenticare l'utilizzazione del tè di viole (fiori in particolare), bevuto quale seda-

NARRATIVA E SAGGISTICA

tivo prima dei piccoli interventi chirurgici. Caso limite, l'impiego di un liquido ricavato persino da serpenti bolliti (per allontanare vari mali).

La puntura dolorosissima della tracina e ragno causata a pescatori e massaie, durante lo sventramento del pesce, veniva curata (poco efficacemente) con l'applicazione di fegato e fiele del pesce stesso: altri preferivano urinare sulla mano lesa; forse già allora cercavano di limitare i dolori, con maggiore fortuna, immergendo l'arto ferito in acqua molto calda (le massaie, lavando i piatti, avranno avuto occasione di sperimentarlo). Tanto per citare poche e semplici rimedi a scelta a caso.

Esistevano, pure, alcune donne ritenute in possesso di poteri particolari, le cosiddette

"guaritrici" che, dietro compenso, cercavano di eliminare ogni sorta di malanni; non sappiamo, però, quanto fossero tollerate o invise alle autorità. La classe medica non le vedeva certo di buon occhio. Ma va ricordato che si celebravano ancora processi contro la stregoneria e che le pene erano molto severe.

L'applicazione dello "scapoler" (scapolare) al collo del proprio figlio (bambino o ragazzo che fosse), onde preservarlo dalle malattie, dalle disgrazie e persino dal malocchio, dava una certa tranquillità. Il malocchio veniva chiamato, dialettalmente "urok" (voce di origine illirica).

(continua)

¹⁾ Si chiamava anche "brodo zarostano": preparato con un soffritto di farina ed olio (definito "aimpre") da versare nell'acqua calda.

Consigliamo a tutti la lettura del libro "La morte della patria" di Ernesto Galli della Loggia ordinario di Storia dei partiti e dei movimenti politici alla facoltà di Scienze politiche di Perugia (Ed. Sagittari Laterza - Lire 20.000). Il passo che ci riguarda potrebbe essere intitolato:

PER ESSERE LIBERI (O LIBERATI) ERA PROPRIO NECESSARIO TRADIRE LA PATRIA?

La Resistenza ebbe la portata e gli effetti che ebbe e non poté avere, viceversa, quelli attesi e sperati a suo tempo dalla sinistra, né può avere oggi quelli che alcuni le chiedono quale potenziale matrice di identità nazionale e di un civico sentire comune sulla base di una "memoria condivisa".

Tale "memoria condivisa", per riprendere il discorso interrotto, dovrebbe dunque ricordare l'orientamento del Pci, largamente favorevole nel '43-'45 alle rivendicazioni titine nei confronti dell'Istria e della Venezia Giulia, Trieste inclusa. E dovrebbe altresì ricordare come tale orientamento trovasse adeguata espressione operativa negli accordi sempre più stretti che i comandi delle Brigate Garibaldi di quelle zone cominciarono a prendere - indipendentemente da ogni decisione del Cln regionale e dell'Alta Italia - con il IX Corpo dell'Esercito di liberazione jugoslavo fin dalla primavera del 1944.

Facili da capire le ragioni di tale orientamento: il mito della guerra partigiana jugoslava (di certo la più vasta e importante del continente) sentita tra l'altro come guerra di un esercito rosso rivoluzionario, il mito dei compagni più vicini al cuore di Stalin, l'influenza di un'ideologia internazionalista che in pratica voleva dire l'interesse dell'Urss vista come il socialismo realizzato. Altrettanto facili da capire le ragioni dell'imbarazzo degli altri partiti del

Un consiglio per una lettura intelligente!

Clnai di fronte alla questione del confine orientale: la paura di passare per nazionalisti e sciovinisti, il ricordo ancora fresco sia della politica repressiva del fascismo ai danni della minoranza slava, sia della dura occupazione italiana in molte zone della Jugoslavia, infine l'incertezza circa gli impegni eventualmente presi dagli anglo-americani nei confronti di Tito.

Tito non aveva certo mai nascosto la portata delle sue aspirazioni territoriali, se è vero che fin dal 29 novembre 1943 la Presidenza del Consiglio antifascista di liberazione nazionale della Jugoslavia aveva decretato il ritorno alla madrepatria delle "regioni soggiogate dagli imperialisti italiani", e cioè dell'Istria croata, di Fiume, di Zara, e di quelle parti croate che erano state annesse all'Italia, delle isole croate dell'Adriatico, alla libera Croazia nella Jugoslavia federativa". Il Clnai sarebbe venuto a conoscenza di questo documento solo dopo un anno circa: nel frattempo, a partire dalla primavera del 1944, esso s'impegnò in una lunga trattativa con una delegazione inviata a Milano da Tito allo scopo di ottenere il riconoscimento da parte dell'antifascismo italiano dei progetti annessionistici jugoslavi.

Non ci addenteremo nelle varie fasi della trattativa tra il

Clnai e la delegazione jugoslava: quel che è certo è che se il primo avesse voluto avere davvero un quadro sufficientemente preciso e realistico delle intenzioni effettive della controparte, di sicuro non gli avrebbe fatto difetto né i mezzi per informarsi né, soprattutto, una gran massa di indizi significativi, a cominciare dalle persecuzioni antitaliane (con l'inaugurazione della relativa prassi dell'infoibamento), che l'Esercito popolare di liberazione jugoslavo aveva già cominciato ad attuare tra il settembre e l'ottobre 1943 in Istria e in Dalmazia. Il punto decisivo è, come ho già accennato, che nel Clnai, un tema così peculiarmente nazionale, così intrinseco alla vicenda nazionale-statuale italiana, come quello del confine giuliano, proprio per questa sua natura suscitava una profonda incertezza ideologica.

Un'eventuale difesa a spada tratta di quella frontiera (la quale, si ricordi, non era in alcun modo "fascista", bensì era la frontiera scaturita dalla prima guerra mondiale e liberamente definita nella Conferenza di Rapallo tra il conte Sforza e i legittimi rappresentanti della Jugoslavia) non poteva che evocare, infatti, uno sfondo di valori e di emozioni connessi direttamente al concetto di patria quale si era venuto definendo nella

storia della nazione italiana, senza alcun rimando "antifascista": ma proprio perciò quella difesa era difficile a farsi, e fors'anche sentita come imbarazzante, di fronte ad antifascisti così "consequenti" e dalle carte apparentemente così in regola come gli uomini di Tito.

È questo insieme di fattori che spiega il testo di un penoso proclama "Alle popolazioni italiane della Venezia Giulia" che il Clnai emana il 10 giugno 1944, dopo un incontro con la delegazione jugoslava di cui sopra. Il problema - che, va ricordato, suscita subito l'indignazione, ahimè vana, di tutti i partiti del Cln della Venezia Giulia, escluso il Pci - è un'accozzaglia di approssimazioni storiche e di inaudite direttive politiche. Dopo aver ammesso senza colpo ferire l'esistenza di un problema di revisione dei confini, stabiliti a suo tempo "in violazione del diritto di autodeterminazione dei popoli", dopo essersi diffuso soltanto sui torti di parte italiana ed aver inneggiato alla "gloriosa epopea" dei popoli jugoslavi "culminata con la conquista delle libertà democratiche", il documento stigmatizzava quella "parte degli italiani che non vede con chiarezza la reale situazione ed ha ancora incomprensione e diffidenza verso le popolazioni slave".

Nulla di più assurdo: il Clnai, infatti, diceva di aver potuto constatare nei rappresentanti jugoslavi "l'identità di vedute e di propositi [...] per la risoluzione di problemi che sono di fronte a noi". L'ineffabile proclama terminava con il seguente invito: "Italiani della Venezia Giulia, il vostro dovere è quello di arruolarvi nei reparti italiani che combattono nella vostra regione, al comando del Maresciallo Tito, la comune guerra di liberazione [...] Le armate del Maresciallo Tito sono una parte dei grandi eserciti vittoriosi delle Nazioni Unite: voi lotterete al loro fianco come a fianco dei fratelli liberatori [...]".

Un articolo interessante

Riproduciamo questo esemplare articolo di Emilia Cosma tratto dalla rivista "I Nuovi Muri" sperando che le autorità croate lo leggano e facciano un piccolo esame di coscienza. Se questo si fa per gli italiani in Romania dove mai abbiamo avuto terra nostra, né di fatto né di diritto, cosa si dovrebbe fare a Fiume, in Istria e lungo la Dalmazia dove per secoli eravamo di casa e dove per molti anni c'è stata

anche una sovranità italiana?

In Romania vivono circa 15 mila italiani, rappresentati al parlamento di Bucarest dal deputato Giuliano Valentino, eletto nel 1992 come esponente della lista della Comunità degli italiani. La quale pubblica un suo giornale - *Di nuovo insieme* - che ha fra l'altro promosso, insieme all'ambasciata

Continua in 10a. pagina

Un articolo interessante

d'Italia e alla Federazione degli italiani di Romania diretta da Gino Modesto Ferrarini, la creazione di due scuole italiane, la "Aldo Moro" e la "Dante Alighieri", entrambe a Bucarest, un asilo nido per bimbi cattolici (Craiova) e vari corsi di lingua italiana, per gli adulti.

Le tracce dell'emigrazione italiana in Romania, facilitata dalle affinità linguistiche e dal comune carattere "latino", risalgono alla metà del secolo scorso. Fu tra il 1850 e il 1910 circa che decine di migliaia di italiani si stabilirono in terra romena, trovando subito lavoro. Gli italiani approdati in Romania venivano soprattutto dal Friuli, dalla Venezia-Giulia, dalla Lombardia e dalla Toscana. Molti di loro erano artigiani e abili lavoratori, specializzati in mestieri edili, ma anche boscaioli, marmisti, scalpellini. Sicché oggi i segni concreti della presenza italiana sono parte del paesaggio romeno. Basti ricordare per tutti l'esempio di Osvaldo Zuliani di Maniago e di sua moglie Anna Crovato di Sequala, in provincia di Pordenone, stabilitisi nella città moldava di Focsani verso la fine del secolo scorso, dove vissero con i loro dodici figli. Ancora oggi a Focsani si possono vedere le tracce del loro lavoro: la scalinata e il mosaico del municipio, il mosaico e la facciata del Teatro lirico, le piastrelle raffiguranti icone nella chiesa romano-cattolica della città, centinaia di monumenti funerari presenti anche in altre località circostanti.

Specialisti italiani hanno lavorato al grande ponte di Cernavoda sul Danubio, ai tunnel della vallata del fiume Jiu, alla costruzione di importanti edifici, come per esempio l'Università di Bucarest, grandi case di cura e ospedali di tutto il paese, nuovi quartieri di abitazioni a Hunedoara, Bucarest, Costanza, Brasov, Sibiu, Iasi, stanza sul territorio moldavo, precisamente nella Transnistria. La base militare dell'Isola dei Serpenti è difesa permanentemente da 2-3 sottomarini e motovedette.

Subito dopo l'inizio della disputa tra Bucarest e Kiev relativa all'Isola dei Serpenti, il ministro della Difesa ucraino aveva dichiarato che il suo paese intende espandere le installazioni militari su questa isola, una notizia che è stata ripresa dall'agenzia France Presse.

La Romania è consapevole del fatto che riportare d'attualità lo status giuridico dell'Isola dei Serpenti e ridiscutere la delimitazione della piattaforma continentale intorno all'isola non determinerà certo un clima adatto a favorire il ricupero dei territori annessi negli anni Quaranta dai sovietici. Essa può però trovare vantaggio nell'uso di queste rivendicazioni in senso prima di tutto economico, per avere un atout e una moneta di scambio nella prospettiva di imprevedibili evoluzioni geostrategiche che potrebbero interessare l'area orientale del continente e il bacino del Mar Nero.

(traduzione di Emilia Cosma)

SPRINGHETTI di anni 101; ne danno la triste notizia i figli Laura ed Erio ed i nipoti Lidia e Ferruccio Lenassi.



Il 19 febbraio u.s. si è spenta cristianamente a Genova **GIOVANNA BADUCOVICH ved. GOBBO** di anni 93, lasciando il più caro ricordo della Sua bontà e rettitudine in quanti La conobbero. La piangono addolorati i figli Aldo, Alfredo, Annamaria, Claudio con la moglie Severina, ed il nipote Massimo con la moglie Cristina.



Il 25 febbraio u.s. è deceduto a Mestre (VE) il Rag. **FRANCESCO PROSPERO PROHASKA** Tenente Colonnello degli Alpini nato a Fiume il 12/5/1903; Lo piangono la moglie, le figlie ed i nipoti. Si associano al lutto della famiglia gli amici del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Il 23 febbraio u.s. è deceduto a Venegono Superiore (VA) **ANTONIO (NUCCIO) CAPUDI** di anni 68; ce lo comunica da Recco (Ge) il fraterno amico Giulio Chinchella.

Il 2 marzo u.s. è deceduto a Calvi (TR) **ELENA CIRILLO ved. SANDRINI** lo annunciano, addolorati, la cognata Maria Malle Sandrini ed i nipoti Ezio e Silvana.



Il 4 marzo u.s. a Cameri (NO) è deceduto **MARINO STAMBUL** nato a Fiume nel 1937; Lo piangono la moglie Carla ed i figli Renzo e Laura.



L'8 marzo u.s. è deceduta a Venezia **MARIA BELULOVICH ved. MODOLO** di anni 87; ne danno il triste annuncio la figlia Violetta ed il genero Alfredo.



Il 10 marzo u.s. a Sydney (Australia) è deceduto **GIUSEPPE (PEPI) KOMAR** nato a Fiume il 23/3/1921 lasciando nel dolore la moglie Sidonia, le figlie Mirna, Ester, Ingrid, Susi, i nipoti ed i cognati.



Il 13 marzo u.s. è deceduto a Udine **LIDIA SCHIAVUZZI ved. WEICHANDT** nata a Fiume il 31/1/1907; La piangono con dolore le figlie Elda ed Erica, i generi, la nipote Barbara ed i parenti tutti.



Il 14 marzo u.s. a Sydney (Australia), dopo lunga sofferenza, è deceduto **ARMANDO BACCI** nato a Pola il 28/4/1922; la moglie Anna ed i figli Elisabetta e Paolo Lo ricorderanno come perfetto marito e padre.

Il 16 marzo u.s. si è spento serenamente a Bassano del Grappa (VI) **ATTILIO CANTE** nato a Fiume il 13/5/1901; lo annunciano la nipote Nives Petterin con il marito Guido e i figli Elena e Fabio.

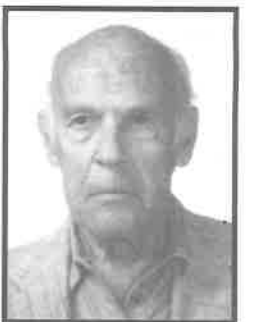
Il 19 marzo a Caracas (Venezuela) è deceduta **IRIS LENARDUZZI ved. LORENZUTTA** lascia la sorella Marinella ed il cognato Mario Bellich.



Il 17 marzo u.s. è deceduto a Piosasco (TO) **GIUSEPPE RUNCO** nato a Fiume il 22/2/1934; lo piangono la moglie Eria Moser, i figli Marisa e Massimo, i parenti ed amici tutti.



Il 19 marzo è deceduto a Torino **PIERINA PRODHAM ved. CASSÈ** di anni 86, lasciando nel dolore le figlie Adele, Alcese e Maia Pia, nipoti, pronipoti e familiari.



Il 29 marzo u.s. a Padova è deceduto il Rag. **GIOVANNI GUERRINO SMOJVER** di anni 81; ne danno il doloroso annuncio la moglie Gigliola Mihich ed i figli Roberto e Giorgio.

È morta a Roma **ANNA-MARIA LUCCI VISINTIN**. "Dodo" per gli amici. L'animatrice del piccolo circolo delle signore fiumane di Roma, costruito da Wally Seberich Schiavelli, non c'è più. L'insegnante amata e apprezzata da uno stuolo di allievi ci ha lasciati all'improvviso in un giorno d'aprile.

La Società di Studi Fiumani che l'ha avuto nel suo Direttivo registra un altro vuoto incolmabile nelle sue file.

Le figlie Franca e Paola ed i nipoti Silvia, Alessia e Valerio la piangono inconsolabili e ricorderanno sempre il suo amore e la sua generosa disponibilità, il suo calore umano, il suo spirito gioioso. La salutiamo sorridendo come avrebbe voluto ma con un pianto asciutto nel cuore.

Le amiche degli incontri mensili alle "Najadi" di Roma,

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 22 dicembre u.s. è deceduta a Napoli **ANNA BOICO** esule da Fiume di anni 80; La ricordano tutti gli esuli ed in particolare quelli del rione Baronessa dove l'Estinta abitava. Ai funerali ha partecipato una delegazione del locale Comitato A.N.V.G.D.

Il 31 agosto u.s. in Manziara (RM) è deceduta la fiumana **ANITA SUPERINA in SABLICH** nata a Fiume il 10/07/1918; La piangono il marito, le figlie Cesarina e Gigliola, i generi ed i nipoti.



Il 22 dicembre u.s. è mancato a Roma **RINO VINSKI** di anni 65; la moglie Franca Lo piange con profondo dolore e Lo propone al ricordo dei fiumani, in particolare agli amici del "Tommaseo" di Brindisi.



Il 31 gennaio u.s. a Napoli è deceduto il Cav. **PEPPINO DANIELE PINNA** esule da Fiume di anni 89; i funerali si sono svolti con la partecipazione numerosa di amici e conoscenti e di una delegazione del locale Comitato A.N.V.G.D.

Il 24 gennaio u.s. è deceduto a Grottammare (AP) **LIVIO**

Wally Seberich, Marika Maz-zantini, Gigliola Stangher, Rita Superina, Anci Papp, Zdenka Zeriali, Lilly Devescovi, Wally Cussar, Livia Bortolotti, Jole Scala, Rina Lettis, Olga Valentini, Mery Marinaz, Nedda Marussi, Nevja Del Bello, Annamaria Valieri, Antonietta Superina, Grazia Lipizer, Andreina e Bianca Ossoinack hanno offerto alla sua memoria Lire 100.000 pro Museo di Fiume e Lire 110.000 pro Voce di Fiume.

Le signore Livia e Rejana Lucci hanno offerto la somma di lire 100.000 pro Società di Studi Fiumani.

RICORRENZE

Il 2 marzo ricorre il primo anniversario della morte di **NICOLÒ GERBAZ**. Lo ricordano con infinito amore la figlia Graziella ed il fratello Ugo.



Nel primo anniversario della morte di **ALDO VERBAN**, Lo ricordano con affetto il fratello Stello, la cognata Wanda e gli amici tutti.

RETTIFICHE

Nello scorso numero del mese di marzo abbiamo pubblicato un'offerta inviata da Libera Cobelli di Trieste in memoria di Augusta Laicini indicando erroneamente l'importo in lire 25.000 anziché 100.000. Ci scusiamo con l'interessata.

Nel numero di febbraio abbiamo segnalato un'offerta di Lire 50.000 pervenuta da Vera, Alcardo e Andrea Micolandra, Chiavari (GE), senza precisare che la stessa veniva fatta in memoria del caro cognato e zio dott. ing. Silvio Piras deceduto a Bogotà il 19/11/1995.

Direttore responsabile

CLAUDIO SCHWARZENBERG

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione: Studio 92 RO-MA (TS) Tel. 0336/46.92.25

Stampa: Litografia RICCI (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani



Nel 30° anniversario della scomparsa di **GIUSEPPE STEPACICH**, le figlie Wanda e Lidia Lo ricordano con tanto affetto.



Nel primo anniversario della scomparsa di **WILMA BERNARDIS MISSONI**, La ricordano con immenso affetto i figli, i cognati ed i nipoti.

Il concittadino Aldo Marsani, dall'Australia, ricorda ai fiumani tutti questi nostri Caduti: **OLIVO RACHELLA**, R.N. Fiume 29/3/1941, **MARIO MAIDICH**, R.N. Zara 29/3/1941, medaglia d'argento **BERISLAVO SOLDATICH**, R.N. Bande Nere 1/4/1942, **RODOLFO REZMAN** e **BRUNO AMBROSIO**, R.N. Trento 15/6/1942; ricorda inoltre i **20 MARTIRI di Sella di Monte**

Santo trucidati dagli slavi nel maggio del 1945 tra i quali il fratello **AURELIO**.



Nel primo anniversario della scomparsa di **LILIANA MALARA in GURIATO**, il marito e i figli La ricordano con immutato affetto.



Nel primo anniversario della scomparsa di **DANIELA KUCICH MANENTE**, La ricordano con affetto il figlio Mario, la nuora, i nipoti, il fratello, la sorella con le rispettive famiglie.

Nel primo anniversario (15/5) e terzo anniversario (25/1) della scomparsa di **GIOVANNI** e **GLORIA MIHALICH**, le figlie Nives e Lucia Li ricordano con l'amore di sempre.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MARZO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui ci viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

SOTTOSCRIZIONE PER IL TRASFERIMENTO DELLA SEDE

Nei numeri precedenti della Voce abbiamo dato notizia dell'apertura di una sottoscrizione per far fronte alle spese derivanti dal trasferimento della sede del Libero Comune di Fiume da Padova a Trieste.

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute nello scorso mese di MARZO:

Lire 100.000 - Milotti Arsenio, Napoli

Lire 50.000 - Molinari Governatori Ornella, Modena

Lire 30.000 - Bottaccioli Mirella, Seveso (MI) - Lenaz Dante, Alessandria.

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MARZO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Lire 100.000

Waldner Elsa, Carbonara Scrivia (AL) - Palmich Dina e Mariuccia, Bologna - Berardi Giuseppe e Magda, Lagundo (BZ) - Rock Teo, Milano - Kirn Alice, Rho (MI). *

Lire 70.000

Clemen Ernesto, Milano

Lire 60.000

Alberto Cortesi Rosa, Bergamo - Roman Marcello, Milano.

Lire 50.000

Gomasaschi Rosina, Magenta (MI) - Malesi-Gianotti, Ovada (AL) - De Franza Margherita, Cupramarittima (AP) - Randich Antonio, S. Giustina Bellunese (BL) - Pratarelli Giorgini Gianna, Firenze - Lucano prof. Decio, Genova - Gerbaz Mario, Genova - Sandri Rosita, Genova - Chinchello Giulio, Recco (GE) - Braida Aligi, Gorizia - Zurk Norberto, Milano - A.N.V.G.D. Comitato Prov. di Milano - Burul-Simat Eligio, Mantova - Errico Bassoli Fiorella, Guidizzolo (MN) - Valentin Laura, Trento - Mikulich Giuseppe, Trieste - Curatolo Valnea, Castello di Godego (TV) - Paschini Franco, Udine - De Simon Stefano, Udine - Naugebauer Natti Maria, Mestre (VE) - Nacinovich Smaila Mary, Verona.

Lire 40.000

Ferrando Giuseppe, Roma

Lire 30.000

Zangara Anna Maria, Cavatore (AL) - De Marchi Pietro, Sarre (AO) - Miceli Aurora ved. Giuliani, Asti - Goacci Amabile Verbena, Bologna - Rupena Olga, Senna Comasco (BO) - Branchetta Giuliana, Genova - Lazarevich Alessandro, Genova - Depoli Fossati Alina, Genova - Supin Bradini Elsa, Genova - Segnan Ponte Nicolina, Sarissola-Busalla (GE) - Saia Vincenzo, Montalcone (GO) - Host Egisto, Sanremo (IM) - Cadorini Federico, Livorno - Krizman Luigi, Lucca - Mancini Tito, Napoli - Justin Erio, Roma - Battaia Muzul Daria, Fertilia (SS) - Albanese Gianfranco, Conegliano (TV) - Terdis Cappia Armida, S. Lucia di Piave (TV) - Libè Renato, Udine - Scarpa Giancarlo, Mestre (VE).

Lire 25.000

Scala Jolanda, Roma - Moise La Rocca Dionisia, Roma - Maghi Negro Nella, Roma - Mihailovich Emilio, Torino.

Lire 20.000

N.N., Palermo - Misgur Giuseppe, Alessandria - Resaz Clapci Carmen, Bari - Medizza Esposito Emilia, Firenze - Blechich Tarentini Annamaria, Lecce - Marghetti Mario, Milano - Famiglia Ostrogovich, Massa - Della Porta Aristide, Varcaturro-Giugliano (NA) - Petris Colombis Giovanna, Padova - Andreotti Sergio, Mestrino (PD) - de Pompeis Claudio, Pescara - Vinaccia dr. Antonio, Pistoia - Sincich Luciano, Roma - Padovan Enza, Treviso - Londero Vale Giovanna, Gemona del Friuli (UD) - Stiglich Alfredo, Mestre (VE) - Ursich Giacomo,

Dimo di Moerne di Martellago (VE) - Marincovich Ripa Lidia, Garda (VR).

Lire 15.000

Giordano Aldo, Capua (CE) - Szorenyi Iris, Genova - Pezzani rag. Filippo, Messina - Famiglia Fabich e Zadel, Torino - Micheli Wally, Trieste.

Lire 10.000

Forcato Petricich Irma, Genova - Donà Gaetano, Padova - Ghersinich Giuseppe, Abano Terme (PD) - Graziano Gilda, Torino - Covacevich Mario, Trieste - Melotin Lackner Thea, Trieste - A.N.V.G.D. Comit. Prov. di Venezia.

Lire 5.000

Stella Gino, Marghera (VE)

Lire 1.800

N.N., Genova.

Sempre nel mese di MARZO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- **NEVIO BALLARINI**, nel 13° ann. (31/3/83), la moglie Stefania Sprohor assieme ai figli e nipoti, Monza (MI): Lire 25.000 - Sorella **GRAZIELLA BALLARINI** ved. **BENUSSI**, nel 5° ann., e fratello **NEVIO**, nel 13° ann., con immutato affetto Mario Ballarini Bettini, Bresso (MI): Lire 25.000

- Tutti i **DEFUNTI** delle famiglie Dorcich, Blechich, Sitrialli, Ulrich e Furlan, da Dorcich Bruno, Torino: Lire 30.000

- Amico **FERRURO SACHS**, da Trapani Ferruccio, Scorzè (VE): Lire 50.000

- Tutti i cari **FAMIGLIARI** ed indimenticati **AMICI** scomparsi, da Dobrilla Corradi Adelgonda, Rovigo: Lire 30.000

- **ANITA BOGNA**, dec. a Fiume, da Licia Pian, Flavia Pian, Carmen Moderini, Norma e Ada Viti (Australia), Laura Kunzarich, Pedretti Silveria, Sandra Gregorutti e Pellegrini Poldi: Lire 95.000

- **OSCAR CRESPI**, dec. a New York nel 1995, Lo ricordano con affetto Anita e Loly Varmo, Roma: Lire 20.000

- Cara e compianta cognata **ELENA CIRILLO** ved. **SANDRINI**, dec. a Calvi (TR) il 2/3/96, da Malle Sandrini Maria e nipoti Ezio e Silvana, Sirmione Colombaro (BS): Lire 100.000

- **VALERIO TERDIS**, nell'ann. della scomparsa, la famiglia, Conegliano (TV), Lo ricorda agli amici e conoscenti: Lire 30.000

- Cari genitori **ANTONIO** e **MELINA GIOACCHINI** e **GIUSEPPE** ed **OLIVA ZAITZ**, da Nando e Adelma Gioacchini, Rubiera (RE): Lire 20.000

- **ELDA CARMELICH** ved. **BELLASICH**, nel 2° ann., il fratello Mario, Roma: Lire 100.000 - Caro marito **ALESSANDRO** de **BENZONI** e cari **GENITORI**, **FRATELLI**, **SORELLE**, **ZII**, **NIPOTI**, cugine **EDDA** e **LUCIA RICATTI** e di tutti gli altri **PARENTI** scomparsi, da de Benzoni Irene: Lire 50.000

- Cari **DEFUNTI** deceduti nel mese di aprile, da Stefani Mary, Margine Coperta (PT): Lire 50.000

- ERIO VITI, il cugino Sergio, Aprilia (LT): Lire 30.000
 - AMEDEO COBELLI, nell'11° ann., la moglie Ester, Roma: Lire 50.000
 - PALMA GIORDANVECERINA, dec. a Mondovì (CN) il 28/1/96, i figli Genny e Nevio, la nuora Wilma, i nipoti Franco e Tiziana e loro famiglia, Montalcone (GO): Lire 50.000
 - ADELE MARSANICH PIZZULIN, nell'ann. della morte (5/4/88), La ricordano con tanto affetto la sorella Alice e la nipote Tatiana, Chiari (BS): Lire 30.000
 - SERENA SUPERINA, nel 1° ann. (4/4/95), la sorella Lirussi Jolanda, Padova: Lire 100.000
 - Comm. GIULIO ETTORE MARTINI, nel 2° ann. (2/4/94), la moglie Ivessa Martini Giorgina, Cuneo: Lire 50.000
 - ANITA BOGNA, la sorella Jole ed i nipoti Ervino, Pinuccia e Laura, Recco (GE) - Vicenza: Lire 50.000
 - GENITORI e MARITO, da Ostrogovich Maria ved. Calabrese de Luca, Firenze: Lire 50.000
 - Genitori GUIDO e MARIA MOLINARI e fratello FRANCO, da Ornella Molinari Governatori, Modena: Lire 50.000
 - RENATO PAHOR, la moglie, Milano: Lire 50.000
 - GUERRINO TENTOR, nel 3° ann. (3/6/93), la moglie Gilda e la figlia Rita con Sandro, Torino: Lire 50.000
 - Signora OLGA LECAN ved. STASI, mamma della cara amica Bruna Stasi, da Wanda Marcegaglia Maso, Torino: Lire 50.000
 - NADA POLDRUGO in GIOVI, nel 5° ann. (21/4), i cugini Laura, Gladys e Danilo, Torino: Lire 50.000
 - Cari genitori MARIA KANJER e LIBERALE FRESCURA, da Frescura Elida e Aristeia, Conegliano (TV): Lire 30.000
 - Dott. MARIO STELLI, da Polgar Rusich Giuseppina, Portici (NA): Lire 30.000
 - Ricordano il dolce sorriso della cara GIOVANNA BUDACOVICH, Neréo e Ornella Ucovich, Genova: Lire 50.000
 - ORESTE MAGAGNA, nel 3° ann. (26/2/93). Lo ricordano con rimpianto ed affetto la moglie Maria, le figlie, i nipoti ed i generi, Bareggio (MI): Lire 50.000
 - In ricordo dell'Alpino Ten. Col. FRANCO PROSPERI, recentemente scomparso, il Capo Gruppo Alpini Zara, Duiello Matteo, Chiari (BS): Lire 50.000
 - ANTONIO OSVALDINI e figlio LUCIANO, i fratelli e la mamma, Massa: Lire 20.000
 - Rag. STANISLAO HRELIA, in occasione del Suo compleanno, l'addolorata moglie Neri, Varese, con sempre immutato affetto: Lire 50.000
 - Caro amico dott. MARIO STELLI, recentemente scomparso, da Rusich Giuseppina, Portici (NA): Lire 30.000
 - GENITORI, FRATELLI e PARENTI scomparsi, da Corich

Carlo, Vigevano (PV): Lire 50.000
 - DANIELA KUCICH MANENTE, nel 1° ann. (23/3), con affetto, il figlio Mario, la nuora, i nipoti, il fratello, la sorella e i cognati, Mestre (VE): Lire 50.000
 - CARLOTTA RAJEVICH, da Scala Jolanda, Roma: Lire 30.000
 - Cara mamma MARIA CATTUNAR, nonna VITTORIA SIMCICH, sorella GIGLIOLA MARCUCCI e tutti i cari defunti, da Marcucci Claudio, Torino: Lire 20.000
 - Per ricordare il carissimo amico di tutta una "vita"; Ti ricorderò per sempre; ciao "GENIO"; da Dorcich Bruno, Torino: Lire 30.000
 - CATERINA TLAPAK, nel 2° ann. (23/4), La ricordano con rimpianto la figlia Nori, il figlio Pino ed i parenti tutti, Torino: Lire 15.000
 - AMEDEO (LOLLO) RIHAR, da Signorini Livio, Novara: Lire 15.000
 - Care amiche ANITA PICCOLI ed EMILIA (CIOCI) MANDICH, da Ornella Blasich e Dino Di Piramo, S. Carlo di Tigliole (AT): Lire 30.000
 - Cara mamma GIOVANNA BUDACOVICH ved. GOBBO, dec. a GE il 19/2/96, con affetto e rimpianto, i figli Aldo, Alfredo, Anna Maria, Claudio con mog. Severina, nipote Massimo con moglie Cristina, Genova: Lire 250.000
 - LIVIO SPRINGHETTI, la figlia Laura, Marghera (VE), ed il nipote Lenassi Ferruccio, Trieste: Lire 200.000
 - DEFUNTI delle famiglie Damiani e Roatti, da Damiani Silvia, Trieste: Lire 50.000
 - Sorella e zia AVERARDA DAZZARRA, da Duccia Dazzara ved. Livio con le figlie Antonella, Silvia e Federica, Milano: Lire 100.000
 - Della nostra cara amica AVE DAZZARRA, da Ballarini Bettini Maria - Bettoni Libera - Bianchi Mario e Nada - Böhm Beba e Silvia con Valentina - Butcovich Basile Lilli - Camalich Armida - Candeo Loretta e Nino - Curatolo Bianca - De Simoni Livia - Ducci Maganza Desirèe - Fantini Ferruccio, Betty e Daniela - Gobbo Gherbaz Elda - Lenaz Luisa e Rodolfo - Mattei Aldo - Milessa Pina - Marcegaglia Resi - Ridoni Valda - Polessi Ester - Superina Gina - Milano: Lire 250.000
 - Caro marito ALDO BASILE, nel 2° ann., Giuliana Butcovich, Milano, Lo ricorda con immutato affetto: Lire 100.000
 - Arch. GIANNI LIRUSSI e ing. ENNIO GARZOTTO, l'amico Gulessich Aldo, Bologna: Lire 100.000
 - Cara zia LIDIA SCHIAVUZZI WEICHANDT, le nipoti Nirvana e Maja Weichandt, Trieste: Lire 30.000
 - Amico SERGIO MRAK, nativo di Fiume e deceduto da diversi anni, da Gomasaschi Rosina, Magenta (MI): Lire 50.000
 - Mamma MARIA SERGO ved.

SEGLIACH, fratelli MARIO e VILLI SEGLIACH, cognato MARIO STEFANI, sorella ANITA SEGLIACH ved. GIANNICO, da Poldi Segliach ved. Smolnicar, Torino: Lire 50.000
 - LIDIA FEDORA MANDICH ved. PIAZZA, nel 4° ann., i figli Gianni e Paola, Bergamo, La ricordano con immutato affetto: Lire 30.000
 - NICOLÒ GERBAZ, nel 1° ann. (2/3), Lo ricordano con infinito amore la figlia Graziella ed il fratello Ugo, Milano: Lire 100.000
 - Adorati genitori CARMELA STEBEL e RICCARDO DUBRINI, care sorelle BIANCA, DINA e LAURA, amato marito SANTO ZOLIA, da Tullia Dubrini ved. Zolia, Trieste, che Li ricorda sempre: Lire 50.000
 - DEFUNTI delle famiglie Dorbez e Branchetta, da Branchetta Mario, Bologna: Lire 30.000
 - Caro marito ODINO COLAZIO, da Blecich Livia, Torino: Lire 50.000
 - JOLANDA e ANDREA FRANK, la figlia Jotti Edda, Milano: Lire 50.000
 - Cara mamma ANITA SELIAK e cara amica GRAZIELLA SCROBOGNA, decedute nel 1995, da Giannico Laura, Carrara (MS): Lire 50.000
 - Mamma WILMA BERNARDIS MISSONI, nel 1° ann. (1/5/95), e fratello ALFREDO MISSONI, nel 17° ann. (29/5/79), Li ricordano Edda e Vittorio, Firenze: Lire 100.000
 - FRANCESCO SKERBETTA, dec. a Fiume, da Rodnik Marta, Collegrò (TO): Lire 80.000
 - Cari genitori GINO e AURELIA BELLEN, uniti agli altri parenti deceduti, da Superina Aristeia, Savona: Lire 50.000
 - Nell'ann. della morte (6/3/94) della sua indimenticabile ed amata moglie ANITA CARGNELLI in FANTON, con immutabile amore, Giorgio Fanton, La Spezia: Lire 50.000
 - Caro Amico Magg. degli Alpini dott. MARIO STELLI, Presidente del Comit. ANVGD di Napoli, che da sempre si è occupato dei problemi Giuliano Dalmati con amore e dedizione, Anna Borsi de Simone, Milano: Lire 50.000
 - Ricordando con tanto affetto la cara CIOCI MANDICH DI LERNIA, gli amici del Comitato A.N.V.G.D. di Milano: Lire 80.000
 - Figlia LILIANA MALARA in GURATO, morta il 23/4/95, da Barbalich Alice, Venezia Lido: Lire 50.000
 - AVERARDA DAZZARRA, morta a Milano, da Barbalich Alice, Venezia Lido: Lire 50.000
 - Cari GENITORI e fratelli ETTY ed OSCAR, da Fusinaz Francesca, Trieste: Lire 20.000
 - GENITORI, SUOCERI e COGNATI defunti, da Bencovich Giovanni, Modugno (BA): Lire 10.000
 - Moglie DODO, nel 25° ann., da Sandorfi Alessandro, Roma: Lire 50.000
 - Cari amati genitori MERY e DUSAN, marito GIANNI, fratello FERRUCCIO, da Merucci

Mihailovich in Banco, Genova: Lire 30.000
 - GIOVANNA GOBBO, cara mamma dagli amici Claudio, Anna, Aldo e Alfredo, dall'amico Merucci Mihailovich in Banco, Genova: Lire 20.000
 - Per ricordare sempre il marito ALBERTO ed il nipote ARNALDO, scomparso poco tempo uno dall'altro, e tutti i DEFUNTI delle famiglie Sitrialli, Bottaccioli e Diviak nella lontana Australia, da Rina Bottaccioli, Mirella, Armando e loro familiari, Seveso (MI): Lire 50.000
 - Marito prof. GINO RANERI e genitori ERNESTO HORVATH e ELISABETTA de KEÖMLEY, da Erna Raneri Horvath, Udine: Lire 50.000
 - Caro papà MARIO MASIERO, nel 12° ann. (25/3), la figlia Ornella con il marito Giuseppe Dabovich e la figlia Gladys, Torino: Lire 50.000
 - AGNESE KELEMEN GIORDANI, nel 4° ann. (6/4/96), La ricorda con immutato affetto la figlia Marina, Messina: Lire 20.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Superina Anna, Milano: Lire 50.000
 - Sorani Luciana e Molinarich Egidia, Scandicci (FI): Lire 20.000
 - Santiloni Renato, Torino: Lire 30.000
 - Stocovich Micheli dr. Vilma, Genova: Lire 50.000
 - De Toma Pasteiner Emanuela, Roma: Lire 30.000
 - Caligaris Fossati Itala, Cervo (IM): Lire 30.000
 - Padoin Vittorio, Berbisano (TV): Lire 30.000
 - Brandolin Guerrino, Venezia Lido: Lire 10.000

DALL'ESTERO

AUSTRIA

- Trummer Stefania, Graz: Lire 29.800

CANADA

- In memoria del caro cugino PEPO CICERAN, da Albert Ciceran, st. Cathariness: Lire 56.100
 - In memoria del padre ALESSANDRO ALESSANDRINI e della sorella LIVIA ALESSANDRINI, da Alessandrini Belfiglio Dinà, Toronto: Lire 29.625
 - Dorcich Riccaro, Toronto: Lire 28.200

U.S.A.

- Per ricordare il caro marito RAOUL ZAMBELLI, da Romilda Zambelli, Brooklyn: Lire 46.350
 - In memoria di DINO DANIELE CAPOVILLA, nel 14° ann., la moglie Vera ed il figlio, New York: Lire 77.250
 - In memoria di GIULIO PADOVANI e dei DEFUNTI delle famiglie Iustich, Venturini e Padovani, da Laura Giusti Padovani e famiglia, Bedminster: Lire 15.450

- ALDO VERBAN, nel 1° ann. (Fiume 1/5/95), il fratello Stellio, la cognata Wanda e tutti coloro che Gli vollero bene, e GIUSEPPE STEPANCIH, nel 30° ann. (Latina 5/66), le figlie Wanda e Lidia Lo ricordano con affetto, Chicago: Lire 30.900

ARGENTINA

- Zelko Aldo, Baradero: Lire 92.880

AUSTRALIA

- In memoria dei cari DEFUNTI delle famiglie Traunini e Jurdana, da Traunini Jurdana Silvana, Avondale Heights Vic.: Lire 23.400
 - Milinovich Bruno, Brisbane Qld.: Lire 30.000
 - Calderara Tonci, Ryde: Lire 24.380
 - In memoria di tutti i FIUMANI morti lontano dalla Loro amata Fiume, da Gardassanich Vlah Eleonora, Essendon: Lire 24.380
 - In memoria del cav. uff. ARTURO SACHS, dall'amica Ada viti Verhovc, Cabramatta: Lire 30.000

SUD AFRICA

- In memoria del dott. MARIO STELLI, il cugino Tullio Stelli, Johannesburg: Lire 50.000

PRO CIMITERO

- D'Ancona Ugo, Borgo Valsugana (TN): Lire 50.000
 - In memoria di GIOVANNA BUDACOVICH ved. GOBBO, gli amici dei figli di Genova e Riviera del Levante: Lire 270.000
 - In memoria di suoi cari defunti, da Smelli Vito, Grugliasco (TO): Lire 15.000
 - In memoria di GASTONE AFRICH, da Mihalich Marcello e Dora, Torino: Lire 100.000
 - In memoria di GASTONE AFRICH, da Mihalich Iti e Mirella, Torino: Lire 100.000
 - In memoria di GASTONE AFRICH, da Mihalich Gianfranco e Mariuccia, Milano: Lire 100.000

SOCIETÀ STUDI FIUMANI

Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza è molto riconoscente agli Amici offerenti:

Lire 100.000
 Russi Arsenio, Molina di Quosa (PI) (Pro Museo)
 Lire 50.000
 Barbis Vitaliano, Roma (Pro Museo)
 - Mohamed Papetti Violetta, Roma (pro riv. Fiume)
 - Bastiancich Livio, Torino (pro Museo)
 - Dusy Veress Berardi, Lagundo (BZ) (Pro Riv. Fiume)
 - Giannico Maria Grazia, Carrara (Pro Riv. Fiume)
 Lire 30.000
 Solimini Francesco, Roma - Adami Eugenio, Milano - Battaia Muzul Dario, Fertilia - Hodl Roberto, Palermo
 Lire 20.000
 Schirò Pietro, Trieste.

...e in memoria:

- Del cav. uff. dott. MARIO STELLI - padre del collega prof. Gianni Stelli - i Professori del "Liceo Scientifico G. Alessi" di Perugia: Lire 150.000.